

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 30 maggio 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2143

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio da modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*Finanziamento della guerra.*

*Storia passata — R. A. MURRAY.*

*Alcuni dati relativi ai corsi dei cambi nei primi cinque mesi della guerra europea.*

*La situazione economica della Svezia.*

### I RAPPORTI ECONOMICI E LA GUERRA.

I provvedimenti economici per la guerra nei voti di alcuni dei nostri principali Enti commerciali — La lotta contro la disoccupazione — Un'inchiesta ministeriale per il problema della disoccupazione.

### FINANZE DI STATO.

Il Debito pubblico inglese al 31 marzo 1915 — Politica finanziaria delle Banche inglesi — La fusione della Banca italiana di sconto con la Bancaria italiana e il Credito provinciale — Banca d'Inghilterra — Il nuovo prestito russo — Un prestito della Bolivia — Finanze spagnuole.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Le modifiche alle leggi di pubblica sicurezza — Il decreto reale sulla censura — Restrizioni e divieti per il servizio telegrafico — Per la corrispondenza dei privati — La cattura delle navi mercantili dei paesi belligeranti — Emissione di biglietti di Banca — Altri 300 milioni per anticipazioni — Le sovvenzioni su valori industriali — Per le cambiali e le obbligazioni — Le anticipazioni delle Banche accresciute di 175 milioni — 300 milioni di buoni da 10 e 5 lire.

### NOTIZIE DOGANALI.

I valori delle merci nel 1914 importate ed esportate dall'Italia — Le esportazioni della Repubblica Argentina — Un accordo italo-svizzero per l'esportazione di merci — Per il commercio italo-russo — Divieti di esportazione in Grecia — Divieti di esportazione in Italia.

### FINANZE COMUNALI.

Le finanze comunali e provinciali nel 1914.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La guerra economica e la sua importanza nell'ora presente. Esportazione italiana verso l'America latina, EMILIO GUARINI — Il bilancio della guerra mondiale nel momento storico, W. E. — Il contraccolpo della guerra sull'economia delle Nazioni. I due rimedi opposti — Gli enti locali e la riforma dei tributi, GIUSEPPE GRILLO.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le previsioni sul raccolto del frumento — I proventi delle ferrovie — Il commercio estero degli Stati Uniti — Il commercio del Cile nel 1914 — Importazione di macchine in Russia.

### MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Numeri Indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

## PARTE ECONOMICA

### Finanziamento della guerra

Le vicende degli eventi politici, diplomatici e militari nel momento saliente nel quale l'Italia si avventura forse nell'ultima guerra per la sua unità etnica e geografica e per la sua redenzione politica, schierandosi con le nazioni che le sono più affini e stringendo l'alleanza meno in contrasto colla sua naturale funzione storica e politica, assorbono talmente l'attenzione di tutti, che sembra passato in seconda linea il problema non lieve dell'onere finanziario che la guerra comporta.

Chi pagherà la nostra campagna ed il costo delle nostre conquiste? Ritenere od illudersi che le nostre finanze possano comunque sopperirvi è contrario alla realtà. La nostra esatta condizione finanziaria fu chiaramente discussa anche nel nostro periodico nella recente occasione del prestito nazionale ed apparve fin d'allora che quel credito domandato al paese stava a coprire per la massima parte delle spese già fatte e parzialmente quelle di preparazione militare già in corso, allora. Non sarà quindi il prestito nazionale che avrà finanziata la nostra guerra.

Occorre invece rintracciare altrove ciò che il nostro Governo deve avere saggiamente predisposto per sopperire anche a questa imprescindibile necessità.

Nelle comunicazioni che riflettono la nostra alleanza colle potenze della Intesa sono state accennate, senza specificarle, clausole di indole economica. E' certo che le ricche nazioni alle quali portiamo in questo momento, così come apportammo allorché dichiarammo la nostra temporanea neutralità, valido aiuto e forse decisivo strumento di decisione nel grande conflitto, debbano aver giustamente valutate le nostre necessità finanziarie e si siano impegnate a sopperire a quel fabbisogno senza il quale non avrebbero potuto certamente valorizzare la nostra alleanza. Ed infatti negli ultimi comunicati intorno alle sedute del Consiglio dei Ministri abbiamo trovato cenno di studio per un prestito all'estero su larghe basi.

Ecco dunque che ciò che il paese non può dare, perchè sufficientemente prosciugato sia dalle nuove imposizioni occorse per rendere meno sensibile il diminuito gettito delle entrate, sia per la sottoscrizione di prestiti interni (Buoni del Tesoro e Prestito Nazionale), ci verrà necessariamente dall'estero e più precisamente dalla nazione alleata più ricca che può con larghezza finanziare non solo le sue spese dirette, ma anche quelle dei popoli che con essa combattono per la stessa causa e fanno in maggior copia sacrificio di vite, di energie, di ricchezze.

Non vogliamo per ora accennare alle condizioni nelle quali tali prestiti all'estero verranno conclusi; ci basta confermare la nostra piena fiducia nel Governo e nei negozianti di simili operazioni, fra i quali principalmente i capi dei nostri massimi istituti bancari, i quali ci danno la più assoluta garanzia che gli oneri da contrarre saranno dimi-



nuiti di quel tanto di valore che può avere il nostro concorso attivo nella lotta formidabile.

Pertanto come provvede lo Stato al cresciuto fabbisogno delle sue uscite?

Evidentemente in un solo modo: *coll'aumento della circolazione*.

E su questo punto ci sia lecito ricordare ai lettori la nostra strenua campagna dell'ottobre decorso contro l'aumento della circolazione, così insistentemente chiesto dal commercio e dalle industrie. Se allora si fossero accolte le pressanti domande di coloro, che forse, non sempre disinteressatamente, vedevano nello aumento della circolazione l'unico e più valido riparo alla transitoria crisi, quale male non deriverebbe adesso, se tale mezzo di finanza eccezionale fosse stato applicato e totalmente esaurito? Vedano costoro ora quanto saggia ed avveduta sia stata una politica finanziaria di prudenza e di limitazione quale quella che abbiamo dalle nostre colonne e forse soli predicata, concordi in essa i dirigenti della finanza italiana. Potremmo noi al presente continuare ancora ad emettere carta e carta, quanta può essere necessaria per i bisogni immediati, se ciò avessimo incominciato a fare quando sette od otto pochi coraggiosi invocavano senza misura provvedimenti in tale senso ed imprecavano quasi contro l'accorta resistenza del Governo e la nostra modesta campagna, mentre d'altra parte il mercato non mostrava affatto di giustificare la richiesta, tanto che neppure approfittava per intero di quegli aumenti che le leggi del tempo avevano accordato?

Siamo lieti che una riprova così evidente del principio da noi sostenuto venga a darci ragione e ci permetta di asserire una volta di più che se tutte le opinioni sono rispettabili, vanno accolte però, principalmente nei momenti critici, quelle che si appongono ad una giusta ed equilibrata visione del presente e del futuro probabile, senza troppo preoccuparsi di ciò che l'estero ha fatto o ritiene di fare: tanto più quando le peculiari contingenze di questo estero sono, com'erano ieri, diverse dalle nostre. Si citava infatti, dai fautori di aumento di circolazione, l'Inghilterra e non si teneva conto della sua ben diversa ricchezza nei confronti coll'Italia, della sua ben diversa potenzialità di scambi ed infine del fatto che la guerra si scontò per essa già nel momento in cui ebbe principio, mentre per noi l'entrata in campagna rappresentava allora una possibilità futura ed ancora da scontare.

Vogliamo infine notare che, nei riguardi della economia nazionale, la dichiarazione di guerra non porta con sé la necessità di quei provvedimenti eccezionali che furono inevitabili per le altre nazioni nell'agosto decorso.

Non moratorie, non chiusura delle banche, non scosse negli organismi e nelle funzioni della economia del paese. Ai soli effetti cambiarli il Governo ha concesso il beneficio di considerare festivi i giorni della mobilitazione, ed ai soli termini legali perentori ha concesso dilazione fino al 60° giorno dopo la pace compiuti a beneficio dei militari in servizio.

Non potrebbesi invero trovare prova più eloquente degli effetti delle provvisioni applicate durante i mesi della neutralità, le quali, nel loro lento e graduale svolgersi, hanno permesso di compiere la preparazione economica della guerra senza che questa, al suo inizio, dovesse venire a paralizzare il funzionamento interno dei commerci e delle industrie.

La preparazione militare da una parte e le vittorie che da essa ci deriveranno, la preparazione economica e finanziaria dall'altra parte, ci danno affidamento che un'era relativamente fortunata

vada apprestandosi per il nostro paese; il quale saprà presto risanare i danni che ha in comune cogli altri come conseguenza del conflitto immane e saprà in futuro assurgere a livelli più alti nello apprezzamento morale, economico ed industriale che di esso sarà fatto dalle nazioni civili.

## STORIA PASSATA

I fati sono propizi all'Italia! La guerra invocata in nome non solo delle più alte idealità della nostra anima latina, ma anche delle nostre imprescindibili necessità economiche è giunta: è giunta nonostante tutti gli ostacoli, tutte le propagande, tutte le fattive speranze contrarie! Di queste — per fortuna — si perdonano oramai, come eco lontana, perfino i ricordi!

Non è giusto però che l'oblio scenda imparziale su chi ostacolò la guerra per inconfessabili interessi personali, e su chi la combattè coll'adamantina buona fede di operare in tal guisa pel bene esclusivo della patria comune.

Noi intendiamo appunto, col più cavalleresco sentimento per il vinto pugnace, di ricordare — a titolo di onore — fra i tanti, fino a ieri favorevoli alla neutralità, quegli che più disinteressatamente la difese, e che la forza dei convincimenti propri ebbe fino all'estremo possibile: vogliamo alludere — e tutti l'avranno già indovinato — a *Tartarin del « Mattino »*.

In altro numero di questo periodico attaccammo un po' la forse eccessiva brusca ruvidezza scultorea della prosa di questo grande scrittore nostro, nelle polemiche neutraliste, ch'egli, instancabile, conduceva. Ma, se, fin d'allora, avessimo apprezzato appieno lo spassionato irrefrenabile amor di patria che lo spingeva, non avremmo neppure rilevata quella che — ad un osservatore spassionato — poteva sembrare una sconveniente intemperanza di linguaggio.

Oggi però, avendo sempre più e meglio apprezzata la purezza dei sentimenti che lo hanno ognora spinto — e n'è prova la costanza con la quale combatte per la propria causa: vedasi l'ultimo articolo sul « Mattino » di giovedì 20 Maggio — noi, mentre concediamo l'onore delle armi al vinto che non si arrende neppure all'evidenza dei fatti, affermiamo d'esser dolenti anche della critica passeggera quel giorno mossagli; e — nell'intento della concordia unanime con la quale vogliamo veder spingere da tutta la nazione l'esercito nostro alla vittoria — plaudendo gli stendiamo la mano. E ciò anche a costo di passare per degli ingenui.

ROBERTO A. MURRAY.

## Alcuni dati relativi ai corsi dei cambi nei primi cinque mesi della guerra europea

A New York il 1° agosto il cambio su Londra era quotato a doll. 5.75 (per lira sterlina): tale restò per la prima settimana del mese. Nella seconda discese a doll. 4.95, ma risali a doll. 5.07 il 29 e così si mantenne fino al 31. Durante il settembre Londra ebbe un cambio favorevole su New York variabile fra il 4 e l'1½ %. Solamente nell'ultima settimana di ottobre tale vantaggio discese alla misura dell'1 %. Verso la fine della prima settimana di novembre e successivamente il cambio si mantenne nei limiti delle fluttuazioni normali dei tempi di pace.

Il cambio su Parigi si mantenne ancor più favorevole che non quello su Londra, e, in tempi normali, avrebbe provocato un flusso d'oro da New York verso il mercato francese.

Rispetto a Berlino il cambio si mantenne favorevole a New York. Per l'agosto e il settembre in media si aggirò sui 95 cents per 1 marco (essendo il pari a 95 ¼). Nell'ottobre e novembre, il cambio di-



venne sempre più favorevole per Berlino fino a raggiungere nell'ultima settimana del novembre la quotazione di 85  $\frac{1}{2}$ , con uno scostamento del 10 % circa dal pari. La prima settimana <sup>21</sup> dicembre segna una rapida ripresa per Berlino, risalendo il cambio a 92  $\frac{1}{2}$ , con un disfavore del solo 3 %. Ma dalla metà del mese fino al suo termine il cambio oscilla fra 88 e 88  $\frac{1}{2}$ . Una nuova discesa a 86  $\frac{1}{2}$  si ebbe nei primi giorni del successivo gennaio.

Le forti variazioni dei cambi fra Berlino e New York non possono esser spiegate con sicurezza per mancanza di notizie precise. La stampa finanziaria accennò al fatto della liquidazione di titoli americana compiuta dai tedeschi, e si può credere che questo fatto, insieme al deprezzamento delle tratte su Berlino, abbia portato alle variazioni sopradette.

Il governo tedesco proibì in questo tempo che i giornali tedeschi riportassero le quotazioni dei cambi.

E' poi interessante notare che, nell'agosto e nel settembre, mentre il cambio su Berlino a New York si manteneva circa alla pari, a Amsterdam il cambio su Berlino discendeva rapidamente fino a raggiungere nell'ottobre un disfavore del 9 e 10 %. Il più basso punto fu raggiunto alla fine di novembre, nella misura dell'11  $\frac{1}{2}$  %. Una ripresa vi fu poi, contemporanea a quella di New York, in dicembre, limitandosi il disfavore all'8  $\frac{1}{2}$  %. In questo tempo vi fu esportazione di oro dalla Germania in Olanda a cinque riprese per un ammontare complessivo di più di 100 milioni di franchi.

Il corso dei cambi in Italia e più ancora nei paesi scandinavi, risentì fortemente delle loro strette relazioni con i paesi belligeranti.

Alla fine di Agosto il cambio di Roma su Londra era 27.50, cioè con un disfavore per l'Italia di oltre l'8 %. Successivamente la situazione migliorò e nella seconda metà di ottobre il prezzo della sterlina tornò inferiore a L. 26, ma risali a 26,40 al principio di novembre e si mantenne a questo livello per tutto il mese. In dicembre scese di nuovo sotto 26.

Mentre Roma era in disfavore verso Londra, faceva premio su Berlino. Nella seconda settimana di ottobre esso era solo dell'1 %, ma già era salito al 4 % nella terza settimana di quel mese. Al principio di dicembre aveva raggiunto circa l'8 %; e questo in un momento in cui vera a Roma un aggio sull'oro del 5  $\frac{1}{2}$  %. Vi fu una ripresa a favore di Berlino in gennaio, essendo il disfavore di questa piazza su Roma disceso a 5  $\frac{1}{2}$  %.

Il cambio di Copenhagen su Londra dalla media di 18.25 del luglio salì, quasi gradualmente, fino a 19.20 che fu la quotazione media del dicembre, cioè con un disfavore di circa il 5 %. Non molto diversa era la situazione dei cambi su Parigi e New York. Per contro Copenhagen faceva premio su Amburgo.

I corsi dei cambi austriaci furono — nello stesso periodo di tempo — anche più sfavorevoli di quelli tedeschi.

Essi possono essere misurati in rapporto alla piazza di Roma. Al principio di settembre mentre questa perdeva su Parigi e Londra circa il 7 %, e l'1 % su New York, Vienna perdeva rispetto a Roma il 3 %. Questo disfavore andò crescendo fino a passare il 12 % alla metà di ottobre. Dopo una ripresa nella terza settimana di ottobre, seguita da un ribasso durato tutto novembre, il disfavore del cambio di Vienna su Roma raggiunse il 13  $\frac{1}{2}$  %.

Anche le quotazioni russe subirono dopo l'inizio della guerra notevoli ribassi. In luglio il cambio di Pietrogrado su Londra era 95,10 (essendo il pari 94,58 rubli per 10 sterline). Al 10 settembre troviamo un disfavore per Pietrogrado dell'11  $\frac{1}{2}$  %, al principio di ottobre raggiunse circa il 21 %. In novembre vi fu una ripresa e il disfavore diminuì fino al 14 %. Il 10 dicembre risale a circa 20 %, per discendere successivamente nel mese a 18  $\frac{1}{2}$  %.

Come si vede nei primi cinque mesi di guerra — come nei tempi di pace — le grandi nazioni creditrici Francia ed Inghilterra poterono mantenere, anche per effetto delle contrarie condizioni degli altri paesi belligeranti e neutrali, cambi favorevoli. Questi ultimi non ebbero speciali benefici dalla loro situazione; ed è pur questo, fatto degno di molta nota.

## La situazione economica della Svezia

Il grande conflitto europeo non richiama solo l'attenzione sugli Stati belligeranti, ma induce a studiare altresì la condizione economica dei paesi neutri che, per la loro situazione, si trovano a dover sopportare le conseguenze della guerra.

Le Svezia è uno di questi. «L'Economiste français» del 22 corrente contiene un interessante articolo di Edouard Payen sulle condizioni economiche di questo paese ancora così poco conosciuto.

Le coste della Svezia hanno una estensione di 7624 chilometri; i mari, però, che la bagnano non sono vasti e le comunicazioni con i paesi che si trovano di fronte, e cioè la Danimarca e la Germania, sono facili. La superficie del paese è di 447.862 chilometri quadrati. In questo territorio vive una popolazione che al 31 dicembre 1912 era valutata a 5.638.583 abitanti, mentre nel 1905 era di 5.294.885 abitanti, nel 1900 di 5.136.441 e nel 1895 di 4.919.260. Nel 1850 la popolazione della Svezia non era che di 3.482.541 abitanti e nel 1800 di 2.347.303. L'accrescimento è dovuto all'eccedenza delle nascite sulle morti. La proporzione dei nati vivi è andata però sensibilmente diminuendo: dal 30 per mille fino al 1879 era scesa al 27 per mille dopo qualche ventennio, al 23.67 per mille nel 1902 ed al 23.06 per mille nel 1913. In compenso la percentuale dei morti anch'essa è in diminuzione: dal 17 per mille nel 1890, non ha superato il 16 per mille dal 1895 al 1905 e d'allora ad oggi si è mantenuta intorno al 14 per mille; il che è prova che il clima del nord non è sfavorevole alla vitalità. Complessivamente, però, l'eccedenza delle nascite sulle morti è in sensibile diminuzione: dal 10 per mille nel periodo 1900-1911 è salita all'11 per mille nel 1902, 1906 e 1909 per cadere al 9.47 e al 9.43 per mille nel 1912 e 1913. Anche la Svezia subisce la legge, generale ormai in Europa, di una lenta ma progressiva diminuzione della natalità. Di un altro elemento bisogna tener conto quando si studia la popolazione svedese, dell'emigrazione, che segna le seguenti cifre:

	Emigranti	Immigranti
1902 . . . . .	37.107	6.784
1903 . . . . .	39.525	7.623
1904 . . . . .	22.384	9.262
1905 . . . . .	24.046	8.609
1906 . . . . .	24.704	9.581
1907 . . . . .	22.978	8.913
1908 . . . . .	21.499	9.818
1909 . . . . .	21.992	8.071
1910 . . . . .	27.816	8.142
1911 . . . . .	13.997	7.752
1912 . . . . .	18.117	8.296
1913 . . . . .	20.346	8.407

La grande maggioranza dell'emigrazione si dirige fuori di Europa e principalmente agli Stati Uniti.

La densità della popolazione non è considerevole; è di 13 abitanti per chilometro quadrato, ma superiore a quella della Norvegia che è di 8 abitanti soltanto per chilometro quadrato. E' così debole, però, perchè le regioni del nord sono poco popolate; la parte settentrionale del paese, invece, è ricca di grandi e popolose città: Stoccolma, la capitale, di 382.085 abitanti contro 300.624 nel 1900 e 246.454 nel 1890, Göteborg di 178.030 ab. contro 130.619 nel 1900, Malmö di 95.821 ab. contro 48.504 nel 1890, Norrköping di 46.180 ab. contro 41.000 nel 1900.

La popolazione svedese è in maggioranza rurale con 4.147.000 abitanti, mentre quella urbana è di soli 1.474.000 abitanti. Tende però ad aumentarsi più la popolazione urbana che quella delle campagne, come lo prova il fatto che dal 1902 al 1913 la prima si è accresciuta di 344.219 abitanti e la seconda di soli 90.179 abitanti.

Dalla costituzione geologica del suolo dipende come una notevole parte del suolo sia inadatta alla coltura. Dopo la Finlandia, invece, è il paese più ricco di boschi dell'Europa. Di una superficie totale di 41.035.360 ettari, più della metà è coperta di foreste, e cioè 22.234.479 ettari; i terreni incolti comprendono 13.803.278 ettari, i campi coltivati una su-



perficie di 3.677.278 ettari, le praterie naturali una di 1.273.833 ettari ed i giardini occupano 46.020 ettari. Le foreste sono per lo Stato la sorgente di un reddito che è stato valutato a 10.324.644 corone nel 1913; il valore totale delle foreste si è calcolato ammonta a 131 milioni di corone. Ne deriva come una delle principali industrie della Svezia sia quella della pasta da carta e della carta. I prodotti delle segherie sono ammontati, nel 1911 e nel 1912, a più di 170 milioni di corone. In quanto alla pasta da carta ve n'ha due specie, la pasta meccanica e la pasta chimica, il cui valore da 70 milioni di corone nel 1907 è passato a 116 milioni nel 1912, e la cui produzione, per la pasta meccanica si è valutata da 216.000 tonnellate nel 1907 a 316.000 nel 1912, e per quella chimica da 445.000 tonnellate a 809.000 nel medesimo periodo di tempo. Il valore della produzione della carta e del cartone è salito da 46 milioni di corone nel 1907 a 64 milioni nel 1912.

Un'altra delle più grandi ricchezze del paese è costituita dai giacimenti del minerale di ferro, conosciuti da tempo ed importantissimi. La produzione che non raggiungeva 1 milioni di tonnellate nel 1891 (985.255 tonn.) ha avuto le seguenti progressioni: nel 1892, 1.292.000 tonn.; nel 1896, 2.038.000; nel 1902, 2.896.000; nel 1903, 3.678.000; nel 1909, 3.885.000; nel 1910, 5.550.000; nel 1911, 6.151.000; nel 1912, 6.699.000 e nel 1913, 7.475.000 tonnellate. La produzione della ghisa si è elevata da 456.103 tonnellate nel 1890 a 603.909 nel 1910 e 730.257 nel 1913. Fra gli altri minerali di cui la Svezia è produttrice possono citarsi: il minerale di zinco, la cui produzione è stata di 50.752 tonn. nel 1913; e meno importanti: il manganese (4.001 tonn. nel 1913), il rame (5.458 tonn. nel 1913), l'argento ed il piombo (3.222 tonn. nel 1913). Il ferro dolce e l'acciaio hanno accresciuta la loro produzione da 511.239 ton. nel 1903 a 749.555 nel 1913.

Con le sue produzioni naturali e gli oggetti forniti dalle sue industrie la Svezia ha tuttavia un commercio esterno che presenta una eccedenza in favore delle importazioni. Negli ultimi anni specialmente le esportazioni sono state notevolmente inferiori alle importazioni, come apparirà dal seguente quadro:

	Importaz.	Esportaz.	Totale
1850	35.976.000	36.068.000	72.044.000
1860	79.439.000	86.454.000	165.893.000
1870	139.957.000	151.506.000	291.463.000
1880	271.390.740	236.442.252	507.832.992
1890	376.064.002	304.368.747	680.432.749
1900	525.556.112	391.311.969	916.868.081
1905	573.804.195	450.211.002	1.024.015.127
1909	613.602.017	472.977.582	1.086.579.599
1910	669.211.341	592.853.093	1.262.064.434
1912	782.893.946	760.469.404	1.543.363.250
1913	846.537.568	817.347.039	1.663.884.607

Se ricerchiamo quali sono le principali merci di esportazione, al primo posto troveremo i prodotti dell'industria del legno con 216.900.000 corone; vengono poi i prodotti dell'industria della carta con 145.146.000 corone, i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame con 131.706.000 corone, i minerali e loro prodotti per un valore di 131.307.000 corone.

I prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame non sono sufficienti per i bisogni del paese; sicchè di fronte a 131.706.000 corone che figurano all'esportazione, vi è una maggior cifra di 248.844.000 corone che figurano all'importazione. Anche di carbon fossile la Svezia non è ricca ed è costretta ad importarne.

Con lo sviluppo meraviglioso di coste, non è da meravigliarsi se la industria della pesca costituisca un'altra delle ricchezze del paese. Si valuta a più di 16 milioni di corone il prodotto di questa industria per ciò che si riferisce alla pesca di acqua salata. Se si aggiungono i prodotti della pesca di acqua dolce si sale ad un valore di 19 milioni di corone.

I principali paesi ai quali la Svezia vende i suoi prodotti sono, secondo la importanza dei loro acquisti: la Gran Bretagna per 222.795.000 corone; la Germania per 171 milioni di corone; la Danimarca per 67.483.000 corone, la Francia per 53.228.000 corone; la Norvegia per 42.912.000; gli Stati Uniti per

32.149.000, la Russia per 270.380.000. I principali paesi dai quali la Svezia fa acquisti sono: la Germania per 273.857.000 corone, la Gran Bretagna per 188.950.000 corone, la Danimarca per 49.635.000 corone, la Russia per 33.390.000 corone, la Francia per 33.174.000 corone, la Norvegia per 23.678.000 corone. La Germania, che è al primo posto fra i paesi esportatori, si trova al secondo posto fra quelli importatori, la Gran Bretagna è in condizione opposta. La Francia acquista dalla Svezia più che non le venda.

Per trasportare i prodotti del suo suolo verso il mare la Svezia dispone di vie, di canali, di strade ferrate. Nel 1913 le strade ferrate si estendevano per 14.377 chilometri contro 11.303 nel 1900, 5.876 nel 1880 e 1.727 soltanto nel 1870. La proporzione è di 2,51 chilometri per 1000 abitanti e di 31,8 chilometri per 1000 chilometri quadrati. In Francia le due proporzioni sono di 1,27 e 93,6.

A proposito dei mezzi di trasporto, non può non ricordarsi lo sviluppo notevole della sua marina mercantile che è passato da 346.863 tonn. nel 1870 a 613.792 nel 1900 e 873.206 nel 1913. Questa marina ha prosperato sotto un regime assai liberale ed oggi i noli che guadagna all'estero sono considerevoli: si valutano per il 1913 a 123.960.000 corone, mentre non erano che di 61.066.000 corone nel 1910. Dallo sviluppo della navigazione mercantile dipenderà l'avvenire delle principali industrie di questo promettente paese.

## I RAPPORTI ECONOMICI E LA GUERRA

### I provvedimenti economici per la guerra nei voti di alcuni dei nostri principali Enti commerciali

Le occorrenze che la vita economica del paese reclama per affrontare l'eventualità di una guerra, colla minore ripercussione continuano, dice il «Sole» del 22 maggio, a formare oggetto di discussioni presso i maggiori Enti commerciali del paese.

Niun dubbio che il Governo terrà conto negli immaneabili e forse imminenti suoi provvedimenti di quanto gli viene suggerito dalle fonti più competenti. Ecco frattanto un ordine del giorno approvato dalla Camera di Commercio di Genova:

«Perchè — nel caso di guerra — il nostro organismo economico, pur subendo le inevitabili trasformazioni, non abbia a interrompere le funzioni essenziali al Paese, anche in relazione alla efficienza dello sforzo; è — fra l'altro — necessario:

1. — Che, in vista della sospensione di una parte notevole dei trasporti internazionali per via di terra, venga assicurata la continuità di quelli marittimi, svolgentisi per mezzo sia delle linee, sia della navigazione libera; al quale scopo occorre di ridurre al minimo possibile la requisizione delle navi e la chiamata sotto le armi della gente di mare e specialmente di quella che è più difficile sostituire, come il personale di stato maggiore e di macchina.

2. — Che venga promosso l'aumento di disponibilità del naviglio mercantile:

a) facilitando gli acquisti dall'estero, col rimuovere, mediante opportuna azione politica, le difficoltà che talune nazioni oppongono al passaggio delle navi alla nostra bandiera;

b) agevolando l'investimento di capitali nell'industria marittima mercè il credito navale, nel quale potrebbero trovare utile impiego, le larghe disponibilità predisposte, in dipendenza della guerra, dal Consorzio degli Istituti d'emissione;

c) curando il noleggio di navi estere a time-charter, al quale scopo lo Stato potrebbe rendersi mallevadore dei nostri armatori per quanto riguarda i rischi della nave per tutta la durata del time-charter, salvo allo Stato di coprirsi della garanzia rendendo obbligatoria per tutti i singoli viaggi l'assicurazione contro i rischi della guerra;

d) agevolando il rapido passaggio ai privati delle navi che, per effetto della guerra, potessero cadere in nostro potere.

3. — Che l'efficienza portuaria venga tutelata, provvedendo con ogni sforzo allo sgombero dei porti, e segnatamente di quello di Genova, curando poi perchè la congestione non abbia a riprodursi; avendo sempre presente che la regolarità del servizio ferro-



viario dei Porti — dalla quale dipende la loro efficienza reale — va considerata come una esigenza assoluta che non deve essere subordinata ad alcuna altra.

4. — Che pur conservando le cautele per assicurare il fabbisogno nazionale, venga semplificato l'ormai farragginoso congegno dei divieti d'esportazione, in modo da riservare ai poteri centrali la indicazione delle norme restrittive e da demandarne l'applicazione alle Camere di Commercio specialmente per quanto riguarda la distribuzione delle concessioni, entro i limiti prefissati.

5. — Che con opportuni premi e appoggi finanziari venga promossa la produzione di quegli articoli che costituivano il monopolio dei paesi nemici e che sono necessari al funzionamento di altre nostre importanti industrie.

6. — Che venga agevolata la sostituzione da parte dell'opera e del capitale italiano di quelle aziende che sono rimaste sospese per effetto del rimpatrio degli stranieri.

7. — Che vengano stretti migliori accordi per assicurare le comunicazioni postali internazionali, e specialmente quelle telegrafiche, che si svolgono con cavi dipendenti dall'estero.

8. — Che in conformità del lavoro legislativo già avviato, vengano dettate speciali norme per assicurare durante la guerra, la stabilità e l'equo trattamento degli impiegati delle private amministrazioni.

9. — Che allo scopo di evitare la necessità della moratoria per mitigare gli effetti del panico, vengano adottati provvedimenti finanziari atti a dimostrare la fiducia dello Stato e dei maggiori Enti finanziari, nelle forze economiche del Paese; come:

a) rendere praticamente possibili e utili le sovvenzioni su deposito di titoli, materie prime e prodotti, rimuovendo — sulle basi già studiate delle Camere — le difficoltà di forma e i criterii eccessivamente ristretti nella misura delle anticipazioni, che hanno finora impedito di devolvere a pro del commercio e delle industrie, l'ingente disponibilità dei 250 milioni destinata a tale scopo dal Consorzio degli Istituti d'emissione;

b) rafforzare l'azione e quindi le disponibilità finanziarie delle Banche intermedie (e specialmente Cooperative) in guisa che possano rendersi tramite più efficaci tra il piccolo commercio e gli Istituti di emissione. Verrà così rimosso l'assurdo attuale, per cui, mentre delle notevoli disponibilità di circolazione non trovano modo di collocarsi, restano invece privi di adeguati appoggi finanziari molti piccoli industriali e commercianti che non riescono a mettersi in rapporti diretti con le Banche di emissione. Sarà un fuor d'opera — nelle condizioni attuali — il chiedere degli aumenti di circolazione per alimentare il credito, se prima non verrà rimossa l'indicata causa che ostacola le relazioni indirette fra gli Istituti di emissione ed il pubblico, per mezzo della Banca intermedia.

c) organizzare una efficace difesa contro la elevazione e fluttuazione repentina dei cambi al di là dei limiti rispondenti alla effettiva situazione delle nostre correnti commerciali e monetarie internazionali ».

\*

Anche la Confederazione Italiana dell'Industria di Torino ha discusso ampiamente la situazione eventuale dell'industria in caso di guerra per stabilire le linee principali di un programma fattivo inteso ad assicurare la continuazione della vita industriale nazionale.

Dopo viva discussione furono adottate parecchie deliberazioni, di cui alcune furono compendiate nei seguenti ordini del giorno:

#### *Per la preparazione economica.*

La Confederazione Italiana dell'Industria, mentre rileva che nell'eventualità di una partecipazione dell'Italia al conflitto europeo l'attività industriale sarà la prima a risentirne il grave contraccolpo, confida che la classe industriale italiana vorrà e saprà, con alto sentimento di patria, fare appello a tutte le sue forze e tutte le sue energie per fronteggiare ogni perturbamento del funzionamento industriale e per coordinare ogni speciale interesse a quello supremo della Nazione, e ritenendo che in caso di guerra la pro-

tezione nel modo più largo e meno irregolare possibile dell'attività economica italiana corrisponda ad una imprescindibile necessità e a una grande utilità per la Nazione, fa voti che il Governo integri in tale periodo eccezionale gli sforzi e i tentativi dell'iniziativa privata industriale

a) col coordinare ed appoggiare l'opera delle Associazioni Industriali, istituendo presso il Ministero d'A. I. e C., un organo consultivo permanente per questioni d'interesse industriale e commerciale e facendo capo ad esse anche per l'organizzazione della produzione nazionale.

b) col conservare al lavoro non solo gli operai necessari per continuare il lavoro negli opifici che producono per lo Stato e nell'interesse della difesa nazionale, o che soddisfino alle esigenze dei servizi pubblici, ma anche il personale tecnico specializzato e amministrativo dirigente delle altre industrie, nella misura « strettamente indispensabile » ad impedire la sospensione dell'esercizio.

c) col provvedere, mediante l'istituzione di appositi consorzi industriali, nel caso che le energie private non siano sufficienti, o mediante l'intervento diretto e integratore dello Stato, al rifornimento delle materie prime e del combustibile necessario all'industria.

d) col favorire — in quanto le necessità militari lo permettano — il più rapido e regolare funzionamento dei mezzi interni di trasporto per le merci prime o lavorate, e coll'assicurare la continuazione e l'intensificazione del commercio marittimo.

e) coll'attuare una larga e forte politica finanziaria a favore della produzione redditizia evitando la moratoria generale, organizzando il funzionamento di Istituti di sovvenzioni anche su materie lavorate o di produzione italiana, favorendo la continuazione del credito industriale, e dando disposizioni perchè tutte le Amministrazioni dello Stato rinuncino per le forniture pubbliche ai depositi e cauzioni, sollecitino i pagamenti dovuti e accordino eque anticipazioni sulle lavorazioni in corso.

f) coll'incitare mediante una politica economica scevra da formalismi, l'esportazione dei prodotti nazionali di cui esiste pleora in Italia.

#### *Per i rapporti cogli operai.*

La Confederazione Italiana dell'Industria ritenendo che nelle presenti contingenze la classe industriale debba con tutte le sue forze concorrere a cementare la solidarietà fra le classi sociali e contribuire nel suo campo d'azione a rendere più forte la compagine nazionale, ed esprimendo la viva fiducia che a tale linea di condotta anche tutte le classi di lavoratori vorranno conformarsi, invita le Associazioni Confederate a far presente alle Ditte associate le seguenti direttive:

a) quanto alle maestranze in genere: evitare in caso di diminuzione di lavoro il licenziamento di operai, preferendo, ove difficoltà tecniche non vi ostino, la riduzione di orari o l'istituzione di turni.

b) quanto agli impiegati richiamati sotto le armi, assicurare la conservazione del posto e corrispondere loro anche durante il periodo di richiamo un compenso che sia determinato per ogni singolo caso in relazione alle condizioni dell'industria, a quelle della famiglia del richiamato ed al posto che questo va ad occupare nell'esercito.

e confida che sino a che l'attività industriale di una Ditta potrà essere continuata, essa vorrà accordare ai propri dipendenti quelle facilitazioni e quegli aiuti che le condizioni dell'azienda possano comportare.

### **La lotta contro la disoccupazione**

La Sezione italiana della Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione ha diretto agli enti locali, ai pubblici istituti e alle associazioni per il collocamento dei disoccupati la seguente circolare:

Uno dei problemi più delicati che incombono agli enti locali e alle associazioni per effetto della partecipazione dell'Italia alla guerra consiste nel prevenire ed attenuare il più possibile la disoccupazione che necessariamente discende dalla correlativa crisi economica. La Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la di-



soccupazione crede pertanto utile di mettere a contributo la propria esperienza, e quella fatta in dieci mesi presso i paesi esteri implicati nella guerra, per ricavarne alcuni suggerimenti che potranno essere proficui ad ottenere una salda organizzazione civile e sociale durante il critico periodo di storia che si apre per il nostro paese.

#### **Cause di disoccupazione in tempo di guerra.**

La guerra annulla o attenua l'attività di molte imprese economiche, e ciò per varie cause: a) per riduzione e soppressione di taluni consumi voluttuari e non del tutto necessari (industrie artistiche o che producono oggetti di lusso, industria del forestiere, spettacoli pubblici); b) per arresto simultaneo e generale dei nuovi investimenti di capitale e negli aumenti o rinnovi di impianti industriali o domestici (costruzioni edilizie e industrie attinenti, costruzioni di mobili, di arredi, di attrezzi, di macchine, di oggetti per uso familiare, ecc.); c) per mancanza o rincaro di importanti materie prime o di combustibile (navigazione, trasporti, fabbricazione di laterizi, industrie chimiche, ecc.); d) per chiamate alle armi dell'imprenditore o direttore o proprietario, o di persone che siano di essenziale importanza per l'azienda, quando non possono essere efficacemente ed economicamente sostituite.

Da tutte queste specie di industrie e di servizi avviene un rapido rigurgito di mano d'opera, rigurgito che già in parte si è verificato fin dall'agosto scorso allo scoppio del conflitto europeo, allorché per giunta le condizioni del mercato del lavoro furono aggravate dal simultaneo ritorno di larghe masse di emigranti.

#### **Cause di scarsità e di nuove richieste di mano d'opera.**

Ma la guerra dà a sua volta molti importanti sbocchi a tali rigurgiti, e nel sapere prontamente condurre la mano d'opera rimasta in eccedenza ove essa invece difetta consiste appunto il problema che è da risolvere.

La guerra fa difettare la mano d'opera: a) armando tutta la parte più valida della popolazione maschile e ritogliendola quindi anche a quei rami di attività economica che sono indispensabili alla continuazione della esistenza fisica; b) espandendo talune industrie ausiliarie alla guerra (calzature, biancheria, abiti militari, armi, proiettili, trasporti militari, ecc.), e taluni servizi speciali: primo fra gli altri il servizio sanitario.

#### **Precetti da osservare**

##### **per diminuire la disoccupazione al minimo.**

Ora affinché il minor numero possibile di lavoratori rimanga senza occupazione, e sia compensato con nuova occupazione il massimo numero possibile di disoccupazione, è nell'interesse sociale l'osservanza delle seguenti regole:

1. Accettare prestazioni volontarie di lavoro soltanto quando manchi l'offerta di mano d'opera retribuita. Anche le prestazioni volontarie saranno compensate e il relativo importo andrà a costituire un fondo speciale a beneficio della disoccupazione. Occorre guardarsi dal diletantismo che, specie nei primi tempi della guerra, improvviserà una quantità di servizi, sovente superflui o mal eseguiti, scacciando senza apprezzabile vantaggio sociale tutti gli operai che chiederanno di occuparsi per vivere.

2. Non far lavorare oltre l'orario normale e in giorni festivi, ma piuttosto (ove le condizioni tecniche lo permettano), occupare a turno gli operai senza lavoro.

3. Quando l'attività dell'azienda sia diminuita ridurre orario e paga a tutti i dipendenti piuttosto che licenziarne una parte.

4. Dar preferenza nella disoccupazione a coloro che non hanno alcun reddito fisso e a coloro che hanno a loro carico altre persone anziché a quelli che godono già di qualche entrata (pensione, quote di stipendio, sussidi, redditi di proprietà) e a quelli che sono a carico parziale di altre persone.

5. Non interrompere i lavori pubblici e l'esercizio di imprese pubbliche, ma anzi intraprendere quei lavori di costruzione, di adattamento, di rin-

novamento, di riparazione che potrebbero anche essere differiti.

6. Rispettare le tariffe o le mercedi correnti sulla piazza, quando la diminuzione del salario non debba esser legata ad una forzata diminuzione dell'orario.

7. Tenere aperte le scuole per poter occupare i giovani operai e le giovani operaie messi fuori dalle fabbriche; prolungare anzi possibilmente gli orari scolastici per mezzo di dopo scuola, affinché i fanciulli non rimangano oziosi a carico dei genitori.

8. Promuovere con ogni mezzo la composizione degli eventuali contrasti e conflitti fra capitale e lavoro.

9. Promuovere la mutua assistenza fra i negozianti e gli industriali per la continuazione dell'esercizio delle aziende in caso di richiamo dei titolari o impiegati.

#### **La mano d'opera per l'agricoltura.**

Un problema che dovrà formare oggetto di particolare studio da parte degli enti locali è quello della mancanza di braccia per le operazioni agricole, che necessariamente si manifesterà in molti territori d'Italia, specie in occasione dei più importanti lavori di raccolto (mietitura, vendemmia, ecc.).

A tale deficienza si potrà riparare: 1° richiamando in campagna i disoccupati di città, e specialmente, perché più idonei, coloro che, provenienti dalla campagna, si erano provvisoriamente o stabilmente occupati in aziende urbane; 2° spingendo al lavoro tutti quegli elementi della popolazione rurale che non erano abitualmente impiegati nelle operazioni agricole (donne, piccolo artigianato, piccolo commercio, ecc.); 3° promuovendo e allargando l'emigrazione temporanea dall'uno all'altro territorio; 4° agevolando lo scambio delle opere fra piccoli proprietari, piccoli fittavoli, mezzadri e coloni; 5° procurando, dove è possibile, le macchine agricole a chi le richiede, oppure invitando i proprietari di macchine agricole a cederne l'uso, a basso prezzo, a coloro che ne hanno bisogno.

#### **Per le famiglie dei richiamati.**

La mobilitazione generale priva molte famiglie dei loro capi sostegni economici. Lo Stato provvede a lenire tali disagi concedendo sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati. Ma questi sussidi sono di solito inferiori a quello che è il normale tenore di vita delle persone alle quali vengono corrisposti. Occorre pertanto che gli enti locali, i pubblici istituti, le associazioni si preoccupino di questo fatto e: 1° conservino ai loro impiegati e dipendenti in servizio militare l'intero stipendio come è prescritto per gli impiegati dello Stato), o almeno la metà di esso; 2° esortino i proprietari e direttori di aziende private a conservare ai loro dipendenti fissi almeno una parte dello stipendio, assicurando loro la rioccupazione al ritorno dalla guerra, senza risoluzione del contratto d'impiego; 3° esortino ugualmente i proprietari e direttori di aziende private ad occupare possibilmente nel loro ufficio o laboratorio o negozio persone di famiglia del richiamato, quando dette aziende non siano atte a sopportare l'onere del pagamento continuativo degli stipendi.

#### **Servizi comunali di collocamento.**

Per coordinare tutta l'azione relativa alla disoccupazione, e segnatamente per trovare lavoro a quelli che ne sono privi, è necessario che presso i più importanti comuni (preferibilmente a lato ai comitati per la mobilitazione civile, ove questi esistono) si istituisca un servizio di collocamento il quale proceda colla massima celerità e scioltezza di funzioni.

In quei luoghi ove già funzionano uffici di collocamento presso enti locali o presso organizzazioni, l'opera dei comuni e dei comitati per la mobilitazione civile deve essere coordinata anzitutto con questi. Prima di ogni altra cosa infatti importa porre a contributo tutti gli ordinamenti esistenti, e le esperienze personali che si rannodano ai medesimi, adottando direttive uniformi.

Solo con tale complesso di constatazioni e di accorgimenti possono i pubblici poteri e le associazioni compiere un'opera utile, tale cioè che la Nazione, negli strati più numerosi e più profondi della sua massa umana, abbia quella compatta e tenace resistenza che le è necessaria a superare vittoriosamente l'ardua prova.



**Un'inchiesta ministeriale per il problema della disoccupazione.** — Il sottosegretario all'agricoltura, onorevole Cottafavi, ha inviato ai Sindaci di tutti i comuni d'Italia la seguente circolare:

« A integrare gli studi intrapresi dall'Ufficio del lavoro intorno al problema della disoccupazione e gli speciali aspetti di esso nella crisi che il paese attraversa a causa degli avvenimenti internazionali, si è ravvisato utile raccogliere elementi e notizie per valutare il contributo dato dalla politica degli enti locali per lenire le conseguenze del doloroso fenomeno. E' necessario a tal fine conoscere con esattezza ciò che è stato fatto dai Comuni nei quali la disoccupazione ha assunto proporzioni inquietanti, le difficoltà incontrate nell'adempimento di questa missione sociale, i risultati sperati e quelli effettivamente conseguiti.

Le indagini mirano specialmente ad accertare: — 1° Se e in quale misura il Comune ha erogato sussidi a favore dei disoccupati e con quali organi e con quali criteri ne ha effettuata la distribuzione. — 2° Se, indipendentemente da concorsi pecuniari, il Comune ha sovvenuto i disoccupati con opere di assistenza come cucine economiche, alloggi gratuiti o semi-gratuiti, ecc. — 3° Se il Comune ha istituito o sussidiati uffici di collocamento, con quali forme sono stati concessi questi sussidi e quali risultati abbia ottenuto l'attività dei detti uffici. — 4° Se il Comune abbia procurato di fornire occupazione dando sviluppo e in quale misura ai lavori pubblici da esso gestiti. — 5° Quali altre provvidenze siano state eventualmente deliberate dalla Amministrazione comunale per fronteggiare la crisi della disoccupazione.

Se furono a tale uopo istituiti appositi comitati o commissioni si gradirà sapere con quali rappresentanze furono composti e quali direttive seguirono nello svolgimento della loro azione.

Il periodo al quale le notizie dovrebbero riferirsi è quello che va dal 1° agosto 1914 al 30 aprile 1915. Sarebbe utile conoscere con quali gradi di intensità si è venuto cronologicamente svolgendo in questi nove mesi il fenomeno della disoccupazione, e in quali momenti culminanti si è realizzato l'intervento comunale. Sarà molto apprezzata ogni altra disposizione o documentazione complementare che ai fini della indagine riesca a lumeggiare l'azione del Comune nei riguardi della disoccupazione.

## FINANZE DI STATO

**Il Debito pubblico inglese al 31 marzo 1915.** — Da comunicazione del Tesoro Inglese rileviamo che il debito pubblico inglese al 31 marzo 1915 ammontava a sterline

1.165.801.702  
ossia a lire italiane 29.145.042.550

con un aumento in confronto al 31 marzo 1914 di sterline 458.147.592  
ossia di lire italiane 11.453.689.800

Questo enorme aumento di quasi undici miliardi e mezzo di nostre lire al netto di ammortamenti è dovuto per intero alla guerra.

Il debito pubblico vero e proprio — dead-weight debt — ammontava a Sterl. 1.108.817.076

mentre gli altri impegni in capitale del Tesoro ascendevano a Sterl. 56.984.676  
con un aumento di sterline 600.607

Il totale dei nuovi debiti contratti nell'anno fiscale 1914-1915 ascende a sterline 469.874.000  
contro sterline 4.426.249

di nuovi debiti che erano stati contratti nel 1913-1914.

Il 1914-1915 presenta perciò un aumento contro il 913-914 di Sterl. 465.447.751

L'ammortamento applicato al debito pubblico fu nel 1914-1915 di sterline 7.203.761  
ossia lire 179.094.025  
mentre nel 1913-1914 erano state applicate all'ammortamento del debito pubblico sterline 11.749.685  
e cioè lire 293.742.125

Anche in Inghilterra la politica finanziaria, sotto il populismo finanziario di Lloyd George tendeva, già prima della guerra, ad allontanarsi dalle caute ed economicamente superbe vie dei forti ammortamenti, che fecero la forza e la fortuna finanziaria dei paesi anglo-sassoni (Inghilterra e Stati Uniti).

Ora poi colla tremenda guerra sulle spalle, il debito pubblico già aumentato in otto mesi (dal 4 agosto al 31 marzo) di 11 miliardi e mezzo, si accrescerà, secondo le previsioni esposte dal ministro del Tesoro (cancelliere dello Scacchiere) Lloyd George alla Camera dei Comuni nella tornata del 4 corrente, nel 1915-1916 (dato che la guerra duri fino al 31 marzo 1916) di altre lire 21.558.050.000 (sterl. 82.222.000).

**Politica finanziaria delle Banche inglesi.** — Le banche inglesi che all'inizio della guerra dovettero superare gravi difficoltà, si trovano oggi in una situazione più che soddisfacente e questo è dovuto alla fiducia che la popolazione ha sempre in esse riposta.

Qualche cifra servirà a dimostrare la verità del nostro asserto.

I depositi fiduciari presso le banche private salirono da 100 a 200 milioni; mentre quelli del Governo e dei privati nella banca d'Inghilterra salirono da 46 a 219 milioni di L. st.

I pagamenti di tutti gli effetti, debitamente riconosciuti, furono garantiti dal Governo e questo fatto è valso ad aumentare la fiducia negli istituti di credito.

Nel 1914 le banche inglesi adottarono una rigida politica conservatrice non impiegando che il 31 % dei depositi e mantenendo il 69 % sempre liquido e disponibile.

Le cifre qui appresso indicate stanno a certificare l'aumento dei depositi e l'impiego dei fondi amministrati dalle banche.

### Passivo

	1913	1914
	migliaia di sterline	
Capitale versato . . . . .	71.202	70.632
Riserve . . . . .	46.621	46.209
Totale . . . . .	117.823	116.841
Assegni in circolazione . . . . .	15.981	20.708
Accettazioni . . . . .	63.458	50.770
Depositi e c. c. . . . .	1.170.681	1.167.255
Utili . . . . .	6.04	6.546
Totale passività . . . . .	1.362.120	1.275.037

### Attivo

Cassa . . . . .	152.308	221.565
Contante . . . . .	145.632	122.239
Investimenti . . . . .	210.934	241.742
Sconti . . . . .	168.396	161.540
Prestiti . . . . .	505.780	536.319
Crediti cambiari . . . . .	63.458	50.770
Immobili . . . . .	27.529	27.915
Totale attività . . . . .	1.274.037	1.762.120

Dal dicembre in poi i depositi sono ancora aumentati di 40 milioni di sterline circa.

Dal mese di dicembre in poi quasi tutti i depositi fatti nelle banche inglesi vennero investiti, contrariamente a quanto si era fatto all'inizio della guerra.

Dal dicembre all'aprile i depositi aumentarono di Lst. 35.441.000 e quello degli impieghi di 28.662.000 Lst., la cassa si accrebbe di Lst. 8.347.000.

Dal dicembre 1913, i depositi presso le banche inglesi, esclusa la Banca d'Inghilterra, ascennero a 140 milioni di sterline. La metà circa di questa somma venne investita in prestiti di guerra.

Le operazioni di sconto furono alquanto ristrette e questa è la ragione principale della grande disponibilità di danaro.

**La fusione della Banca italiana di Sconto con la Bancaria italiana e il Credito Provinciale.** — Il 29 e 31 maggio e il 2 giugno sono convocati rispettivamente in assemblee straordinarie gli azionisti della Società di Credito Provinciale, della Società Bancaria Italiana e della nuova Banca Italiana di Sconto testè costituitasi a Roma. In tali assemblee verrà



appunto proposta la già preconizzata incorporazione del Credito Provinciale e della Bancaria Italiana nella Banca Italiana di Sconto.

\*

Non tutte le attività sociali sia del Credito Provinciale, sia della Bancaria Italiana saranno trasferite alla Banca Italiana di Sconto. E così quanto al Credito Provinciale una parte di sue attività vengono passate alla Società Finanziaria e Immobiliare dell'Alto Milanese e per le stesse si addiverà ad assegnazioni ai soci della Probank delle azioni ricevute in corrispettivo del trasferimento. E per ciò che riflette alle attività della Probank — che verranno trasferite alla Banca Italiana di Sconto — per le stesse andranno assegnate per ogni azione della Probank L. 125 in azioni della Banca Italiana di Sconto.

\*

Relativamente alla Società Bancaria Italiana si rammenterà come già il Consiglio d'Amministrazione nella sua relazione all'ultima assemblea degli azionisti, prospettava la costituzione di speciale ente di liquidazione a cui conferire taluni vecchi affari affinché ne curasse il realizzo. Venne infatti creata la Società Finanziaria di liquidazione col capitale di lire 5.000.000, che verrà tosto aumentato a L. 20.000.000 per la cessione di altre attività della Bancaria, che — per differenze di criteri di valutazione, dato il momento attuale — non passeranno in cessione alla Banca Italiana di Sconto.

Alcune di tali attività consistono in noti affari provenienti dalla vecchia gestione della Bancaria e sono soggette ad una certa alea, e altre rappresentano, secondo l'amministrazione della Bancaria, un plus valore sensibile sul prezzo al quale avrebbero potuto essere accettate nella combinazione. La Bancaria ha creduto di preferire di fare curare direttamente il realizzo di tutte le suddette partite per conto dei suoi azionisti.

Realizzandosi la fusione della Bancaria con la Banca Italiana di Sconto e passandosi le attività anzidette alla Finanziaria di liquidazione, ad ogni azione della Bancaria toccherebbero quindi:

1° L. 62.50 in azioni della nuova Banca Italiana di Sconto che rappresentano il corrispettivo di tutte le attività scelte dal nuovo Istituto che verrebbero conferite nella fusione;

2° un'azione da L. 40 della Società Finanziaria di liquidazione, che rappresenta il corrispettivo di tutte quelle altre attività di cui sopra.

Di conseguenza sono in complesso L. 102.50 di nuovi titoli per ogni azione Bancaria da L. 100.

\*

E' evidente quindi che le nuove combinazioni di cui è cenno sopra acconsentono agli azionisti della Bancaria un corrispettivo ben maggiore in confronto ai prezzi cui oggi il loro titolo è negoziato tanto più se si riflette che la valutazione delle L. 62.50 in azioni della nuova Banca corrisponde a rigorosa scelta di attività conferite alla nuova Banca stessa che all'epoca della fusione avrà un capitale di 70.000.000 di cui 20.000.000 apportati in contante dai nuovi soci.

**Banca d'Inghilterra.** — La situazione della Banca d'Inghilterra si è rinforzata considerevolmente nella settimana in causa di forti importazioni di oro dall'estero.

Essa è dunque salita di 7.266.655 sterline e resta a 47.075.727 sterline, ossia superiore di 21.522.030 sterline a quella della settimana corrispondente dell'anno scorso.

La proporzione della riserva agli impegni è pure salita di due punti e 7/8 ossia al 21 per cento.

Nessuna variazione nel basso sconto, sia in quello ufficiale sempre al 5 per cento, sia in quello sul mercato libero mantenutosi oscillante fra il 4 e il 4 1/4 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

**Il nuovo prestito russo.** — Il nuovo prestito interno russo di un miliardo di rubli è stato messo in sottoscrizione pubblica il 15-28 maggio e le grandi Banche di Pietrogrado s'incaricano di collocare 400 milioni, e quelle di Mosca 200 milioni. Il prezzo per le banche è del 99 per cento. Il più piccolo taglio è di

100 rubli capitale. La proposta di emettere il prestito in più piccoli tagli, per facilitare il suo collocamento, è stata declinata dai rappresentanti degli Istituti di credito, come misura inutile, essendo anticipatamente assicurato il successo dell'emissione.

Il nuovo prestito è al tasso d'interesse del 5 e mezzo per cento; ma questo tasso a cominciare dal 1° maggio 1921, è automaticamente ridotto al 5 per cento. I possessori avranno, però, il diritto di chiedere il rimborso dei loro titoli a tale epoca.

**Un prestito della Bolivia.** — Si telegrafa da New York a Londra che la National City Bank ha accordato un prestito di un milione di dollari alla Repubblica di Bolivia di cui la metà ad un anno e l'altra metà a due anni di scadenza.

**Finanze Spagnuole.** — Il Ministro delle finanze di Spagna tratta con la Banca di Spagna la cessione di nuove obbligazioni del Tesoro 4 per cento, per un ammontare di 60 milioni di pesetas, per ridurre il suo conto corrente debitore e provvedere ad altre spese urgenti, che l'entrate non gli permettono di coprire.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

In questa rubrica saranno riprodotte oltre che le disposizioni relative all'economia ed alla finanza, anche quelle che, per la loro importanza, interessano tutti i cittadini.

**Le modifiche alle leggi di Pubblica Sicurezza.** — S. M. il Re ha firmato il 23 corr. il seguente decreto: In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915 N. 671, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, di concerto con i Ministri della Guerra e della Marina, udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Le disposizioni contenute nella legge di pubblica sicurezza e nei relativi regolamenti sono temporaneamente modificate come segue:

Art. II. — Senza pregiudizio delle disposizioni di cui agli art. 243 e seguenti del Codice Penale militare e marittimo, la direzione dei servizi di pubblica sicurezza, in qualunque parte del territorio dello Stato e l'esercizio dei poteri straordinari consentiti col presente o con qualunque altro decreto o legge dello Stato in materia di pubblica sicurezza, potranno con decreto del Ministero dell'Interno essere affidati a comandanti militari o a commissari civili all'uopo designati. In tal caso tutte le autorità civili e militari per quanto si riferisce ai servizi di pubblica sicurezza dipenderanno dai detti comandanti militari o commissari civili.

Art. III. — Sono vietate le riunioni pubbliche, le processioni civili e religiose, le passeggiate in forma militare con o senza armi e gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico. Sono a tali effetti ritenute pubbliche anche le riunioni indette anche per invito in forma privata quando per il luogo designato, per il numero delle persone o per lo scopo della riunione o il tema da svolgersi della conferenza è da escludere il carattere privato della riunione. Tale divieto può anche applicarsi agli accompagnamenti del viatico ed ai trasporti funebri. I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore ad un mese o con la ammenda non inferiore a lire 50.

Art. IV. — Nei casi di perturbamenti dell'ordine pubblico o di grave pericolo per esso, le associazioni di qualsiasi genere che lo abbiano determinato e preparato e che in qualunque modo vi abbiano preso parte, possono essere immediatamente sciolte, i locali potranno essere perquisiti e chiusi e le carte ed i registri ed altri oggetti mobili potranno essere sequestrati.

Art. V. — Si potranno per ragioni d'ordine pubblico revocare o sospendere le licenze di raccolta, di fabbricazione, di introduzione e di vendita di armi proprie e si potrà ordinare il divieto di detenere armi da fuoco, nonchè della fabbricazione, del trasporto, della vendita e della ritenzione di materie esplosive. Si potranno altresì revocare le licenze di porto d'armi anche nei casi previsti dalla prima parte dell'ar-



articolo 18 della legge di Pubblica Sicurezza. La facoltà conferita al Ministero dell'Interno dal secondo comma dell'articolo stesso è delegata al Prefetto della provincia, al comandante militare e al commissario civile sotto la cui direzione sia passato il servizio di pubblica sicurezza.

Art. VI. — Le opere, i drammi, le rappresentazioni coreografiche e cinematografiche e le altre produzioni teatrali anche se anteriormente approvate, a termini dell'articolo 40 della legge di P. S. o trattandosi di cinematografie, anche se munite del nulla osta del Ministero, potranno essere vietate con provvedimento insindacabile dell'autorità civile o militare che dirige i servizi di P. S. Possono inoltre dalla stessa autorità essere revocate, per ragioni d'ordine pubblico, ovvero sottoposte a speciali restrizioni anche di tempo, le licenze di apertura dei teatri, dei servizi di caffè concerti ed altri locali destinati a pubblici trattenimenti.

Art. VII. — Il Prefetto, il Comandante militare o il commissario civile possono disporre, per motivo d'ordine pubblico, la chiusura o la sospensione degli esercizi pubblici contemplati nello articolo 49 del relativo regolamento, limitarne l'orario di apertura e di chiusura e vietarvi o limitarvi l'esercizio dei giuochi. Il provvedimento della chiusura e della sospensione può altresì essere applicato alle agenzie pubbliche od uffici pubblici di affari, di cui all'articolo 60 della citata legge. Gli albergatori, i locandieri, gli affittacamere e le altre persone autorizzate a dare alloggi per mercede qualora omettano o facciano incompleta la notificazione delle persone alloggiate, ai sensi dell'art. 62 della legge di P. S. o dell'art. 61 del regolamento relativo, incorrono nella sospensione dell'esercizio, oltre che nella penalità stabilita dalla legge in caso di recidiva; gli esercizi saranno chiusi con provvedimento insindacabile del Prefetto, del Comandante Militare o del Commissario civile nei casi in cui sia ordinata la chiusura temporanea o definitiva di pubblico esercizio o agenzia ed i locali di essi non siano stati chiusi nel termine stabilito sarà provveduto di ufficio.

Art. VIII. — I contravventori al disposto dell'articolo 79 della legge di P. S. sono puniti con l'ammenda non inferiore a lire 50. L'autorità locale di P. S., in caso di contravvenzione, farà compilare d'ufficio, e a spese del contravventore, l'elenco degli operai.

Art. IX. — Coloro che siano rimpatriati con foglio di via obbligatorio per misura di P. S. non possono tornare nel Comune dal quale vennero allontanati senza averne ottenuta preventiva autorizzazione dal Prefetto, dal Comandante militare o dal Commissario civile. I contravventori sono puniti con l'arresto da uno a sei mesi e scontata la pena saranno condotti nel Comune di origine dalla forza pubblica.

Art. X. — Per ragioni di ordine pubblico il Prefetto, il Comandante militare e il Commissario civile possono sospendere le fiere ed i mercati nonché le celebrazioni di festività civili e religiose e modificare le norme relative alla circolazione nelle vie e nelle piazze.

Art. XI. — Nei casi d'urgenza il Prefetto, il Comandante militare e il Commissario civile possono inoltre dare qualsiasi altro provvedimento che credano indispensabile per la tutela dell'ordine pubblico nella materia contemplata nella legge e nel regolamento di P. S. riferendone immediatamente al Ministro dell'Interno.

Art. XII. — Salvo quanto è disposto negli art. 3, 9 e 10, chiunque trasgredisce o non osserva gli ordini del Prefetto, del Comandante militare o del Commissario civile, emanati in forza delle facoltà ad essi concesse dal presente decreto è punito con l'arresto non inferiore a dieci giorni o all'ammenda non inferiore a lire venti. Non sono applicabili per tutte le contravvenzioni contemplate nel presente decreto le disposizioni dell'art. 423 del Codice di Proc. Pen. circa la sospensione della esecuzione della condanna. Gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica debbono procedere all'arresto dei contravventori in flagrante. Il giudice può spedire mandato di cattura contro.

Art. XIII. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. Ordiniamo, ecc.

**Il decreto reale sulla censura.** — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto sulla stampa, firmato da S. M. il Re il 24 corrente:

Art. 1. — Fermi i divieti di cui nell'articolo 4 della legge 21 marzo 1914 n. 273 e nel R. Decreto del 28 marzo detto, numero 313, è vietata la pubblicazione con qualunque mezzo di notizie, non comunicate dal Governo e dai comandi superiori dell'esercito e dell'armata, concernenti:

- a) Il numero dei feriti, morti e prigionieri;
- b) Le nomine ed i mutamenti degli alti comandi dell'esercito e dell'armata;
- c) Le previsioni sulle operazioni militari di terra e di mare. I trasgressori sono puniti a termini dell'art. 4 della legge 21 marzo 1915 n. 278, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale comune, dal Codice penale per l'esercito e dal Codice militare marittimo.

Art. 2. — Il Prefetto, il Sottoprefetto o chi ne fa le veci nel comune nel quale ha sede l'officina tipografica, ha facoltà di procedere immediatamente con provvedimento non soggetto a reclamo al sequestro dell'edizione degli stampati: 1° quando ravvisa nello stampato elementi di un reato perseguibile d'ufficio. In tal caso l'autorità amministrativa trasmette immediatamente al Pretore e al Procuratore del Re per i provvedimenti di loro competenze il rapporto del fatto e gli stampati sequestrati; 2° quando ritiene che la pubblicazione dello stampato, deprimendo lo spirito pubblico, scuotendo la fiducia nella autorità dello Stato, eccitando gli urti tra i partiti politici o altrimenti, possa essere gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali connessi con la guerra e la situazione interna e internazionale dello Stato. In nessun caso l'autorità amministrativa può esercitare la facoltà di sequestrare quando abbia vidimato senza osservazione lo stampato o la bozza di esso, a termine degli articoli 3 e, salvi i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, se lo stampato contenga elementi di reato.

Art. 3. — Di qualsivoglia stampato o pubblicazione periodica dovrà il gerente responsabile, almeno un'ora prima di porli in commercio e sempre quando non si avvalga della facoltà concessagli a termini dell'art. 4 consegnare al Prefetto e al Sottoprefetto o a chi ne fa le veci nel Comune ove ha sede l'officina tipografica, tre esemplari, da lui sottoscritti, dei quali uno è restituito vidimato all'esibitore in prova dell'avvenuta consegna. In caso di inosservanza di tale obbligo, l'autorità amministrativa, di cui sopra, procede senz'altro al sequestro della edizione degli stampati. I trasgressori saranno inoltre puniti coll'ammenda non inferiore a lire 500.

Art. 4. — Il gerente responsabile di una pubblicazione periodica ha facoltà in ogni tempo di esibire in tutto o in parte le bozze degli stampati, in tanti esemplari da lui sottoscritti, all'autorità amministrativa sopra indicata ritirando come ricevuta un esemplare vidimato sul quale l'autorità stessa nel termine massimo di un'ora dalla presentazione dello stampato, farà constare le sue osservazioni sulla pubblicazione totale o parziale degli scritti presentati in bozze. Il gerente che si avvalga di detta facoltà esibendo previamente le bozze dell'intero stampato, è esonerato dall'obbligo di consegnare i tre esemplari dello stampato a termine dell'articolo 3 un'ora prima della pubblicazione, ed è soltanto obbligato a consegnarle all'atto di porre in commercio lo stampato. In caso di inosservanza di tale obbligo è punito con l'ammenda non inferiore a lire 500.

Art. 5. — Quando una pubblicazione abbia dato luogo per due volte a sequestro, essa può venire sospesa, con decreto immediatamente esecutivo del Ministero dell'Interno, se si tratta di pubblicazione quotidiana, o del Prefetto, se si tratta di pubblicazione periodica non quotidiana, per un periodo di tempo non inferiore a tre giorni e non superiore a un mese.

Art. 6. — L'introduzione in Italia, la circolazione, la vendita o distribuzione di giornali, riviste, disegni o stampati di qualsiasi natura pubblicati all'estero possono essere vietate con decreto del Ministero dell'Interno. I contravventori saranno puniti con l'ammenda fino a lire 1000 e con l'arresto fino a 6 mesi.



**Art. 7.** — Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle pubblicazioni non periodiche, ma l'obbligo di eseguire la consegna degli esemplari all'autorità amministrativa riguarda lo stampatore il quale deve adempiervi in un termine non minore di 8 giorni prima di porre in commercio e di rimettere al committente gli stampati. Lo stampatore esonerato dall'osservanza di questo termine, può eseguire la consegna degli esemplari degli stampati all'atto stesso di metterli in commercio e di rimetterli al comandante, se ne esibisca previamente le bozze all'autorità amministrativa in tre esemplari, dei quali uno gli è restituito vidimato nel termine massimo di otto giorni con le eventuali osservazioni a norma dell'art. 4 del presente decreto.

**Art. 8.** — Il presente decreto sarà esecutivo 24 ore dopo la sua pubblicazione, e la efficacia di esso durerà fino al termine dei poteri eccezionalmente conferiti al governo con la legge 22 maggio 1915 n. 671.

**Restrizioni e divieti per il servizio telegrafico.** — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

I telegrammi interni o scambiati da uffici interni con quelli della Libia e della Repubblica di San Marino o viceversa sono ammessi redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua italiana.

I telegrammi per altre Colonie italiane e per l'estero, o provenienti dalle altre colonie e dall'estero o dall'estero per l'estero in linguaggio chiaro ed in lingua francese od inglese. E' ammessa anche la lingua italiana nei telegrammi da o per l'Albania, Grecia, Montenegro, Rodi, Svizzera, Tunisia (per quest'ultimo paese solo per via Francia).

In tutti i telegrammi interni ed internazionali tanto in partenza, che in servizio o in transito, sono ammessi i soli servizi speciali dell'urgenza, risposta pagata, posta, espresso, da indicarsi con le formule complete e non con le espressioni abbreviate ammesse dalla Guida.

E' assolutamente vietato di comprendere nel testo di qualsiasi telegramma notizie militari di qualunque genere; è permessa solo la riproduzione esatta e completa dei bollettini ufficiali.

Nei telegrammi diretti al personale civile e militare dell'esercito mobilitato o della regia marina imbarcato non deve essere indicato l'ufficio di destinazione. Gli uffici dovranno inoltrare i telegrammi agli uffici centrali principali che saranno loro indicati con separati telegrammi.

I telegrammi provenienti dal personale civile e militare dell'esercito mobilitato e della regia marina imbarcato porteranno come provenienza la parola « Italia » e così dovranno essere comunicati ai destinatari.

Non sono da accettarsi in partenza, nè in arrivo, nè in transito gli avvisi di servizio tassati chiedenti informazioni su telegrammi già spediti.

Tutti i telegrammi e radiotelegrammi sono da accettarsi a rischio dei mittenti e non sono ammessi reclami nè rimborsi di tassa per nessun motivo.

E' ammesso l'uso degli indirizzi e delle firme convenute nei telegrammi commerciali interni.

Non sono più ammessi i radiotelegrammi privati diretti alle stazioni costiere italiane e coloniali, per la trasmissione alle navi e viceversa.

I radiotelegrammi continuano ad essere ammessi da e per l'estero od in transito per l'Italia, se le stazioni costiere estere a cui sono diretti fanno servizio.

**Per la corrispondenza dei privati.** — S. M. il Re ha firmato il 23 corr. il seguente decreto:

Il Governo del Re ha facoltà a deroga delle disposizioni stabilite dagli articoli da 9 a 13, 31, 72 e 74 del T. U. delle leggi postali: a) di aprire per mezzo di ufficiali dell'esercito e dell'armata e di funzionari civili espressamente delegati le corrispondenze chiuse affidate alla posta ovunque dirette per accertare se siano in esse contenute notizie concernenti le forze, la preparazione della difesa dello Stato, di procedere in caso affermativo al sequestro delle corrispondenze e promuovere a carico dei mittenti le sanzioni di cui alla legge 21 marzo 1915 N. 273; b) di sospendere il servizio dei pacchi postali dei privati; c) di sospendere l'invio dei giornali e delle opere periodiche che sogliono essere spedite di seconda mano. Ordiniamo ecc.

**La cattura delle navi mercantili dei paesi belligeranti.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un R. Decreto con cui si stabilisce che viene sospesa l'applicazione degli articoli 211 e 243 del Codice della Marina mercantile. Il decreto è così motivato: « Visto il Codice per la Marina mercantile del Regno d'Italia, visto che le potenze belligeranti nell'attuale conflitto internazionale esercitano il diritto di preda e hanno ritenuto nei propri porti le navi mercantili nemiche che vi si trovavano all'inizio delle ostilità; sentito il Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro della Marina, di concerto con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, si decreta:

**Art. 1.** — Nel caso di partecipazione dell'Italia nell'attuale conflitto internazionale non saranno applicati gli articoli 211 e 243 del Codice per la Marina mercantile. I due articoli da non applicarsi sono i seguenti:

**Art. 211.** — La cattura e la preda di navi mercantili di nazioni nemiche per parte di navi da guerra dello Stato saranno aboliti in via di reciprocità verso quelle potenze che adotteranno uguale trattamento in favore della marina mercantile nazionale. Il trattamento di reciprocità dovrà risultare da leggi locali, da convenzioni diplomatiche o da dichiarazioni fatte dal nemico prima dell'inizio delle ostilità.

L'art. 243 si esprime: Le navi mercantili di nazioni nemiche che si trovassero in porti del litorale dello Stato al momento della dichiarazione di guerra saranno libere di uscirne in qualunque tempo, salvo che il Governo, per speciali circostanze, non creda prescrivibile un limite per la partenza; a questo fine le navi suddette saranno alla loro partenza munite di un salvacondotto per recarsi in Patria. Ciò nondimeno, in via di rappresaglia, potrà farsi luogo all'embargo o al sequestro di tali navi, quando il nemico avesse cominciato le ostilità, catturando le navi nazionali che si trovassero nei suoi porti od operando estorsioni ai cittadini dello Stato ».

In seguito la « Stefani » ha diramato la seguente interpretazione: « Al recente decreto di disapplicazione degli articoli 211 e 243 del Codice della Marina mercantile, è stata data una interpretazione secondo la quale il governo italiano mirerebbe per tal modo a disimpegnarsi dalla osservanza alle norme del Diritto Internazionale, che già regolavano la materia. Ora tale interpretazione è inesatta. Il Governo italiano intende invece, finchè gli sarà possibile, osservare tali norme e più particolarmente la convenzione dell'Aja, che regolò la materia, e la disapplicazione di detti articoli è soltanto per lo scopo di rimuovere le difficoltà che sarebbero pervenute da un regolamento di Diritto Pubblico interno verso rapporti che invece sono di diritto internazionale ».

**Emissione di biglietti di Banca.** — Con decreto 18 maggio 1915 del Ministro del Tesoro è stata autorizzata la fabbricazione di biglietti del Banco di Sicilia nei limiti sotto indicati:

N. 50.000 mila biglietti da lire 1000 per un valore complessivo di 50.000.000 lire, divisi in dieci serie contrassegnate con le lettere U-A a Z-A, in dieci serie di cui tre a compimento dei due gruppi di 21 serie già iniziato; e dei sette contrassegnati con le lettere da A-B a C-D.

N. 40.000 biglietti da lire 500 per un valore complessivo di lire 20.000.000 divisi in otto serie contrassegnate con le lettere C-B e L-E.

N. 450.000 biglietti da lire 100 per un valore complessivo di 45.000.000 divisi in 90 serie di cui due contrassegnate con le lettere V-I e Z-I a compimento dell'11° gruppo cominciato con la fabbricazione già autorizzata; altre 84 serie costituenti il 12°, 13°, 14° e 15° gruppo contrassegnati con le lettere da A-M a Z-M, da A-N a Z-N, da A-C a Z-O, da A-P a Z-P, partitamente 21 serie per ogni gruppo e le residuali quattro serie contrassegnate con le lettere A-Q a D-Q.

N. 700.000 biglietti da L. 50 per un valore complessivo di lire 35.000.000 divisi in 140 serie di cui 14 a compimento del 21° gruppo contrassegnato con le lettere da H-V a Z-V; altre 21 serie contrassegnate con le lettere da A-Z a Z-Z, formanti il 21° gruppo, e le residuali 105 serie contrassegnate con



le lettere da A-A a Z-A, da A-B a Z-B, da A-C a Z-C, da A-D a Z-D, da A-E a Z-E, partitamente 21 serie per ogni gruppo. Ogni serie dei suddetti quattro tagli comprenderà cinquemila biglietti numerati progressivamente da 1 a 5000.

**Altri 300 milioni per anticipazioni.** — Il Consiglio dei Ministri, ritenuta l'opportunità di rendere più estese e più efficaci le disposizioni vigenti in ordine alle operazioni di anticipazione a favore di enti che ricevono depositi fruttiferi, ha approvato lo schema di un regio decreto col quale il fondo di 300 milioni che gli Istituti anzidetti debbono somministrare in biglietti, per fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su Cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario, come per le anticipazioni chieste dai concessionari di ferrovie pubbliche, è accresciuto di altra somma non superiore a 300 milioni di lire.

La facoltà di chiedere anticipazioni sul fondo anzidetto viene estesa alle Banche popolari Cooperative e alle Casse rurali cooperative che ricevono depositi a risparmio.

A garanzia delle anticipazioni, oltre ai titoli di Stato e garantiti dallo Stato e alle cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario, o titoli equiparati, potranno essere accolte anche le delegazioni sulla sovrimposta o sui contributi consorziali, rilasciate da Province, Comuni e Consorzi.

**Le sovvenzioni su valori industriali.** — Il Consiglio dei Ministri, per rendere più efficaci ed estese le operazioni del Consorzio fra gli Istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali, ha approvato lo schema di un R. Decreto col quale il capitale del Consorzio anzidetto può essere aumentato fino a 40 milioni di lire, con la partecipazione ad esso di Istituti di credito ordinario o popolare e di alcune Casse di risparmio.

Così le operazioni del Consorzio potranno raggiungere complessivamente la somma di 400 milioni di lire, ma non dovranno eccedere dieci volte il valore del capitale versato. E le operazioni, sin qui limitate allo sconto di cambiali con la garanzia di titoli industriali, potranno estendersi mercè l'ammissione del pegno di materie prime provenienti dall'estero, e anche di materie semi-manufatte e manufatte, non soggette a sensibili oscillazioni di prezzo, nè a facile deperimento. Il Consorzio potrà pure scontare: note di pegno di magazzini generali legalmente costituiti; e cambiali a carico di Società e ditte industriali, senza la garanzia sussidiaria del pegno di titoli o di mercanzie, purchè le cambiali stesse sieno munite di almeno due firme notoriamente solvibili. Lo sconto di queste cambiali potrà essere fatto dal Consorzio a saggio di mezzo per cento inferiore a quello normale.

Lo stesso Decreto dispone per la costituzione di un fondo di garanzia a presidio del capitale del Consorzio.

**Per le cambiali e le obbligazioni.** — E' stato firmato il 23 maggio un decreto col quale si dispone che a tutti gli effetti dell'adempimento delle obbligazioni civili e commerciali sono considerati festivi i cinque giorni consecutivi a datare dal 24 maggio.

**Le anticipazioni delle banche accresciute di 175 milioni.** — Le anticipazioni delle banche di emissione al Tesoro dello Stato sono portate a 485 milioni da 310 che erano, col seguente decreto:

Articolo unico. — Il limite massimo delle anticipazioni che il Tesoro dello Stato può chiedere agli Istituti di emissione, ai termini del R. decreto 19 settembre 1914, n. 1007, è accresciuto della somma di lire 175 milioni così ripartita:

Banca d'Italia	L. 130 milioni
Banco di Napoli	» 34 »
Banco di Sicilia	» 11 »

**300 milioni di buoni da 10 e 5 lire.** — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il R. decreto col quale, ritenuta l'opportunità di provvedere a nuova emissione di biglietti di Stato allo scopo di reintegrare la cassa del Tesoro delle somme anticipate o da anticipare in forza di vigenti leggi, e dei provvedimenti occasionati dalle presenti condizioni politiche ed economiche, dispone:

Articolo unico. — Sono autorizzate nuove emis-

sioni di biglietti di Stato per somma non eccedente trecento milioni di lire, oltre il limite stabilito dal R. decreto 19 settembre 1914. Con decreto del Ministro del Tesoro sarà provveduto al reparto delle emissioni di cui sopra, nei tagli da lire 10 e 5, ed a tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.

## NOTIZIE DOGANALI

### I valori delle merci nel 1914

#### importate ed esportate dall'Italia

In queste ultime settimane la Commissione per i valori delle dogane ha tenuto le sue sedute sotto la abile direzione del comm. Luciolli, ed ha determinato i valori da assegnarsi alle merci entrate ed uscite dall'Italia durante l'anno 1914. Ricordiamo che questi valori sono le medie del valore mercantile al confine di tutte le merci che compongono ciascuna voce di statistica doganale, dipendenti dalla nostra tariffa daziaria e che per il calcolo di essi si deve tener conto delle quantità effettivamente importate ed esportate nei vari mesi dell'anno solare, attribuendo il valore reale ad ogni merce commerciata componente le singole voci di tariffa. Ciò posto è facile pensare come lo stato di guerra avvenuto dall'agosto in poi abbia prodotto dei fenomeni nuovi non preveduti o non avvenuti da molte decine d'anni, in quanto la mancanza di libertà dei mari ha nociuto anche agli Stati che, come il nostro, non prese parte al conflitto, e d'altra parte le ripercussioni finanziarie si sono avute anche in lontani paesi extraeuropei.

L'analisi dei valori fu dunque faticosa e minuta, ma non fu meno diligente la ricerca e la discussione per rintracciare le cifre prossime al vero, le quali assumono carattere di indici importanti per l'approssimarsi della scadenza dei trattati di Commercio.

Ora daremo i valori delle principali merci, seguendo per queste l'ordine delle categorie in cui esse si trovano raggruppate nella tariffa doganale.

#### I. - Spiriti, bevande ed olii. (Rel. Dedato).

Particolarmente interessante questa categoria che comprende il vino e l'olio di oliva, due tra i maggiori prodotti della agricoltura italiana. La quantità di vino prodotto in Italia, che nel 1913 toccò i 52 milioni d'ettolitri, giunse appena a 43 nel 1914, e malgrado il diminuito raccolto e le previsioni che si facevano in proposito, i prezzi ribassarono, così si dovette accogliere il valore di lire 27 all'ettolitro all'uscita pel vino in serbatoi, botti e caratelli la cui esportazione fu minore pel marsala (19.000 Ett. contro 28.700) e maggiore per le altre qualità (1.784 migliaia di Ett. contro 1.466 del 1913). Diminui pure la quantità esportata del vino in bottiglie e fiaschi e quella del vermouth, quest'ultimo non raggiungendo più che il prezzo medio di L. 65 all'ett.

Il cognac uscito segnò 230 lire se in botti e 290 se in bottiglie di più di mezzo litro. Per lo spirito qualche aumento (244 lire all'Ett. all'entrata e 186 all'uscita, in botti e caratelli).

Gli oli tutti ebbero aumento e così si ebbero i seguenti valori: all'esportazione 155 litri al q. l'olio d'oliva e 80 quello lavato o al solfuro; per la importazione l'olio di lino cotto toccò 108 lire, quello di cotone 98, di cocco 113, di palma 83, di ricino 96 e di arachide 76 se adulterato e 105 se puro.

La benzina mantenne il valore di 37 lire tanto all'entrata quanto alla uscita. Per il petrolio, dopo lunga discussione, si assegnò il prezzo di 13 lire al q. alla importazione, prezzo che fu ritenuto meglio corrispondente al vero stato del commercio.

Pur troppo, causa la guerra, si è dovuto ribassare i prezzi delle essenze di agrumi riducendo a 19 il kg. il valore della essenza di arancio, a 40 quella di bergamotto, a 18 quella di limone, a 38 quella di mandarino, per quanto, a dire il vero, non vi sia stata notevole discesa delle quantità esportate, anzi per l'assenza di limone vi fu una vendita all'estero di 602.000 kg. superando di 150.000 kg. il quantitativo del 1913.



## II. - Generi coloniali, droghe e tabacchi.

(Rel. comm. Dell'Abbadessa).

Questa categoria comprende, come si capisce, merci che noi importiamo e, fatta eccezione per i frutti canditi e pei manufatti di tabacco che lo Stato vende specialmente nelle Americhe e nel Levantino, l'uscita è di nessuna entità.

Il caffè nel 1914 ebbe una discesa, per cui il valore medio assegnato fu di 145 lire, essendo in preponderanza la qualità Santos quella di cui si approvvigiona l'Italia. Di zucchero la produzione mondiale della campagna del 1913-14 fu di 2 milioni 820.000 di quintali in meno rispetto a quella precedente, donde una tendenza di rialzo che portò a quotare a lire 45 lo zucchero uscito e a 31 quello importato.

Il prezzo del glucosio rimase immutato. Si dovettero poi rettificare i valori dei confetti e dei frutti canditi innalzati alla esportazione rispettivamente a 250 e 110 lire il q. tenendo conto che noi esportiamo molte scorze e frutta sciroppate il cui valore è minore delle 200 lire assegnate all'importazione. Il cacao ebbe un leggero aumento che si stabilì in 150 lire, il che portò il cioccolato a 290 lire all'entrata e 310 all'uscita. Tutte le droghe, cannelle, garofani, ecc., sono in discesa, salvo il pepe che crebbe a 150 lire il q. Lo zafferano d'Italia conservò il valore in 145 lire al chilg. Il tè è cresciuto a 330 il q. La senapa aumentò del 10 % toccando 110 lire il q. Quanto ai tabacchi fu dato il valore indicato dalla nostra direzione generale delle privative, tenendo per base lire 57 al q. l'uscita e 178 l'entrata delle foglie, il che è un aumento, sul 1913.

## III. - Prodotti chimici, medic. resine e profumerie.

(Rel. prof. Villavecchia).

E' a notarsi con compiacimento il rialzarsi a 550 lire al quintale dell'acido citrico, articolo molto importante per le regioni agrumarie italiane: alzarono pure i prezzi degli acidi grassi a L. 78, e sappiamo che anche presentemente continuano ad aumentare di valore come tutti i grassi in generale. Furono pure in aumento l'acido tannico (L. 28) e quello tartarico (L. 300), la soda caustica (L. 30), i ioduri e bromuri. Il nitrato di potassa si è elevato a 58 lire alla entrata mentre quello di sodio è sceso a 36. Notiamo poi un aumento negli articoli medicinali che ci giungono in prevalenza dalla Germania, sui quali toccò un maggior valore dal 10 al 20 % al disopra di quelli del 1913. Il cremor di tartaro è passato a 240 lire il quint.; la manna, altro prodotto siciliano, è disceso a 500 lire perchè tende ad essere sostituita da altri prodotti. Le candele steariche si sono alzate di qualche lira (125), così quelle di paraffina (100), ed i saponi (65). In complesso commercio vario ed oscillante con 43 milioni di lire in meno alla entrata e 5 in più alla uscita, che superò gli 83 milioni durante il 1914.

## IV. - Colori e generi per tinta e per concia.

(Relatore prof. Villavecchia).

Si tratta di articoli industriali che ebbero diminuzione di transazioni: per essi notiamo una forte discesa nei prezzi delle radici per tinte e concia che alla entrata se macinate da 20 caddero a 12 lire, ed alla uscita queste da 20 diminuirono a 14, e quelle non macinate da 18 a 12. Aumentarono da 90 a 100 lire gli estratti coloranti, da 290 a 300 i colori di anilina, altro prodotto esclusivamente germanico, e del 20 % le vernici a spirito (L. 150 imp. e 120 esp.) e da 150 a 200 lire quelle contenenti oli minerali. L'inchiostro da stampa guadagnò circa il 7 % (lire 150) ed il lucido da scarpe salì a 120 lire il quintale.

## V. - Canapa, lino ed altri vegetali escluso il cotone.

(Relatore comm. Belloc).

La canapa, prodotto interessante l'Emilia e il Napolitano, ebbe nel 1914 una produzione di 974.000 quintali superando di 74.000 la quantità del 1913.

Malgrado le richieste ed i prezzi forti offerti all'estero negli ultimi mesi, il prezzo medio nella annata non fu che di 102 lire alla uscita perdendo così lire 2.50 sul 1913; all'entrata il valore assegnato in 67 lire si spiega trattandosi in maggioranza non di vera canapa ma di canapa di Manilla. Di lino greggio l'Italia nel 1914 ne produsse 23.000 quintali. La juta

che noi importiamo dall'India ebbe forti ribassi per giungere a 65 dalle 80 del 1913, e ciò per le quotazioni del mercato inglese.

L'importazione del crino vegetale aumentò il prezzo a L. 16 e quella dei vegetali filamentosi costituita in gran parte da Kapok dette un valore di 183 lire.

I cordami segnarono un aumento lieve all'esportazione, variando il prezzo dalle 130 alle 190 a seconda della grossezza della corda.

In generale, ad eccezione dei materiali greggi, il commercio fu fiacco specialmente quello del lino, essendo venute a mancare le fonti principali, cioè il Belgio e la Russia. Dal Belgio, poi, nostro grande fornitore di filati durante la guerra più nulla giunse e così in complesso pei filati e pei tessuti non si variarono i prezzi già assegnati nel 1913, tanto più che il commercio del lino scema continuamente, ed il prezioso tessile tende sempre ad essere sostituito dalla canapa e dal cotone.

## VI. - Cotone. (Relatore cav. Rasini).

Di tutte le merci che compongono la categoria se ne importarono nel 1914 per un valore di 363 milioni contro 389 dell'anno prima, e ne uscirono 202 milioni contro 256. La nostra industria ha prodotto 180 milioni di chilogrammi di manufatti, cioè 16 milioni in meno del 1913, pel fabbisogno interno che si aggira intorno ai 4 kg. per abitante e per anno. Si lavorò un po' meno, ed il lavoro è tutt'oggi intralciato dalla mancanza dei trasporti di materia prima, che oggi tocca le 500.000 balle di greggio giacenti nel porto di Genova. Alla importazione si stabilì un prezzo medio di 180 al q. (in aumento) pel cotone americano, 128 l'indiano (in ribasso), 232 l'egiziano (prezzo quasi invariato). Il cotone idrofilo è cresciuto a 163 lire all'entrata ed a 97 alla uscita pel grande consumo richiesto oggi dalle medicazioni. Senza entrare in particolari sui vari valori singoli delle specie di filato e tessuti, si può ritenere che, salve eccezioni, vi fu una tendenza all'aumento, non però in misura degna di nota. Si tratta più che altro di contingenze di mercato e non del prezzo della materia prima e del costo della lavorazione o da richieste speciali. Piuttosto, e questo è bene a dirsi, a causa della guerra, le nostre vendite all'estero si sono affermate, e guadagnarono paesi nuovi, i cui mercati speriamo conservare ed anzi ravvivare anche a guerra finita. Buona promessa per la industria cotoniera che ha ripreso dopo la crisi che la travagliò negli anni decorsi per eccesso di produzione.

## VII. - Lana, crino, pelli.

(Relazione del cav. A. Debenedetti).

L'importazione totale pel 1914 è diminuita di 146 milioni di lire in confronto a 202 del 1913, mentre invece l'esportazione decresce pure a 46 milioni di lire in confronto a 57.

Il commercio fu dunque meno attivo che nel 1913; però non si può dire che l'industria laniera abbia sofferto, in quanto durante il periodo agosto-dicembre si lavorò moltissimo per gli eserciti, ed a prezzi più che remuneratori.

Gli articoli ebbero in generale tendenza all'aumento a cominciare dalle lane sudicie per cui si fissano lire 295 al q.le all'entrata e 375 alla uscita, e dalle lane lavate (468 all'importazione e L. 585 alla esportazione). Alle pettinate si assegnò il prezzo di 635 lire al q.le se non tinte; le meccaniche non ebbero variazione, ma si tratta di articolo prodotto e consumato in paese.

I filati di lana cardata non ebbero elevato il valore che si confermò come quello del 1913, e la ragione la sanno troppo bene gli industriali. Leggeri aumenti però toccarono ai filati di lana da pettine importati, e per esempio si indica il valore dei greggi numeri bassi a 715 lire il q.le all'entrata. Per l'esportazione i valori non subirono variazioni.

I tessuti furono quotati più alti che non nel 1913, così, abbiamo all'entrata lire 2025 al q.le pei più leggeri e 1745 pei più pesanti se di lana cardata, e 1910 e 1800 rispettivamente per quelli pettinati: all'uscita si ebbe 1155 e 840 pei cardati e 1470 e 1350 pei pettinati. Invariati rimasero i tessuti cardati o ricamati, lieve aumento ebbero i pettinati stampati (L. 1700 al q.le).



I feltri poco aumento subirono e ciò in dipendenza della materia prima, così per es.: si fissano per l'esportazione lire 1140 per feltri di spessore di almeno 3 millimetri ed 850 di quelli per cappelli.

Ai tessuti di crino fu confermato il valore dell'anno precedente. I tappeti ricevettero un piccolo accrescimento, mentre tutte le maglie non subirono variazioni di sorta in confronto al 1913, così tra le varie specie notiamo L. 1600 al q.le per le calze e guanti tagliati e 1950 per quelli foggianti.

#### VIII. - Seta (relat. comm. Dragoni).

Le merci di questa categoria sono le più importanti del movimento commerciale, poichè ci rappresentano un valore di 434 milioni di lire sul totale di 2999 milioni a cui sommò il totale delle nostre esportazioni nel 1914. Pur troppo in questo ultimo anno le vicende belliche ridussero la nostra esportazione a 435 milioni in confronto ai 530 milioni del 1913; perciò le notizie che si hanno attualmente sono buone grazie alla tendenza del mercato americano che rattivò la chiamata del prodotto italiano, ed anche perchè la moda tende ad ampliare il metraggio degli abiti, ed a ricorrere ai tessuti alquanto più gravi che non nel passato.

Il relatore propose e la Commissione accolse il prezzo di L. 400 al quint. dei bozzoli vivi importati, e lire 410 all'uscita, tenuto conto che si tratta di un movimento avvenuto completamente prima dello scoppio della guerra. Anche tenendo conto di questo ultimo grande avvenimento, facendo le medie ponderate si ottenne alla importazione 3700 lire al q.le per la seta greggia semplice asiatica, 4500 per l'europea e 4600 per la torta. All'uscita le greggie diminuirono di 100 lire sul valore del 1913 scendendo a 4700 lire al q.le; la seta greggia addoppiata o torta invece da 5000 guadagnò fino a 5100 valore che si accolse pel 1914.

Riguardo ai tessuti tenute presenti varie circostanze non si potè fare a meno di confermare pel 1914 gli stessi valori dell'anno precedente. Lo stesso dicasi per le maglie, velluti, tulli, pizzi, nastri, passamani ed oggetti cuciti che completano la importante categorie della seta.

#### IX. - Legno e paglia (rel. comm. Manfrin).

Aumento generale della categoria salvo poche eccezioni. Il legname squadrato o segato per il lungo che forma il grosso della importazione (circa 96 milioni di lire su 172 di tutte le merci della categoria) ha subito un aumento del 10%, portandosi a L. 110. Così al legname rozzo si assegnarono 73 lire il q.le, alle assicelle 44, ai piallini 68. Il legno da ebanisti, non segato toccò 33 lire di valore, e 71 quello segato.

La legna da fuoco rimase a 30 lire alla entrata, ma si elevò a 33 all'uscita; così il carbone di legna crebbe a 95 lire tanto all'importazione quanto all'esportazione. Doghe, remi, radici ebbero lievi aumenti e precisamente 206, 15 e 175. Il sughero greggio si valutò 110 lire all'uscita e 80 all'entrata.

Qualche aumento dovuto naturalmente al cresciuto valore della materia prima subirono i manufatti, cioè le botti ed i mobili. Rimasero invariati i prezzi delle cornici, mercerie, balocchi: ma gli utensili ed i lavori non nominati da 120 passarono a 130 lire il q.le. Alle trecce di paglia si conservò il valore di lire 450 alla uscita e si elevò a 320 all'entrata.

#### X. - Carta e libri (rel. comm. Pugliesi).

Il valore medio dell'annata degli stracci si può ritenere come invariato per gli stracci vegetali ed animali. La pasta di legno (cellulosa) da 26 passò a 27 lire il q.le, la pasta meccanica diminuì da 16 a 14 lire. La carta bianca o tinta in pasta subì un aumento per la qualità « non rigata altra » che da 70 passò a 75 lire alla esportazione, e toccò 66 lire all'uscita. Ricordiamo, a titolo di curiosità, che l'Italia consuma annualmente circa 340.000 quintali per la stampa dei giornali.

Tutte le altre voci della categoria cioè carta da involti, cartoni, stampe, lavori, libri e musica non subì o quasi variazioni di prezzo nel 1914 rispetto al 1913.

#### XI. - Pelli (relat. prof. Casaburi).

I cuoi ebbero nel 1914, causa la guerra, un periodo movimentato che andò a beneficio della industria

italiana la quale lavorò e lavora tuttora grandemente per scarpe ed altre forniture militari. Nell'insieme dell'annata, tralasciando di riferire dettagliatamente sulle pelli greggie (buoi 330 e 400 lire al quintale, vitelli 500 e 600, montoni 220 e 250, capretti 715 e 850 per l'entrata di pelli secche rispettivamente salate o non) possiamo dire che le pelli concie col pelo furono valutate 3800 lire se comuni e 4300 se fini, all'esportazione quelle conciate senza pelo e non rifinite 730 le ovine e caprine e 550 le altre. Le pelli conciate senza pelo e rifinite di capretto si mantennero sui prezzi del 1913 ma le pelli da suola da 410 salirono a 440 lire al q.le all'uscita, i vitelli al tannino da 1320 a 1360, i vitelli al cromo toccarono 2150 lire, le capre 1050 al tannino e 2300 al cromo.

Nelle pelli verniciate si costò pure un leggero aumento (214) lire al q.le all'import.) così pure per guanti che da 220 passarono a 240 lire le cento paia all'esportazione. Alle calzature di pelle si attribuì il valore medio di 14 lire il paio se estere e 10.50 se nazionali. Infine le cinghie per trasmissioni si elevarono a 1270 alla entrata ed a 1110 all'uscita.

**Le esportazioni della Repubblica Argentina.** — Secondo le valutazioni del «The Review of the River Plate» le esportazioni dal 1° gennaio all'8 aprile sono le seguenti:

Frumento 1.093.085 tonnellate (contro 575.079 nel 1914); granturco 827.306 tonnellate (contro 430.325); semi di lino tonnellate 324.586 (contro 527.997); avena 357.952 tonnellate (contro 226.773).

**Un accordo italo-svizzero per l'esportazione di merci.** — Il nostro Governo ha concluso un accordo speciale col Governo della Confederazione Elvetica, destinato a regolare il traffico delle merci e le quantità di esse di cui sarà reciprocamente concessa l'esportazione. Eccone il testo integrale:

*L'Italia lascerà esportare in Svizzera 400 capi di bestiame da macello al mese; 1200 porci al mese; salumi fino a 1100 quintali al mese (compresi i prosciutti); oche, tacchini, anitre, piccioni, beccacce, faraone, caccia, fino a 1000 quintali al mese; pesce fresco senza limitazione; pesce conservato fino a 100 quintali al mese; conserve di frutta, legumi e verdure, 100 quintali al mese; conserve di pomodoro, senza limitazione; erbe e piante da orto, senza limitazione; estratti tannici, 500 quintali al mese; corteccia di quercia, fino a 100 quintali al mese; piriti di ferro, 3000 tonnellate al mese; uova, 2000 quintali al mese; caffè, senza limitazione; pula di riso, 1000 quintali al mese; canape, in quantità da fissarsi appena verrà stabilito il quantitativo generale da esportarsi dall'Italia.*

*Il Governo federale lascerà esportare per l'Italia:*

a) bestiame di allevamento per un peso corrispondente a quello dei 400 capi importati in Svizzera dall'Italia; è inteso che i bollettini di esportazione ancora esistenti e non ancora utilizzati non sono compresi in questo accordo; lo scambio sarà indipendente dalla bolletta;

b) cellulosa, 1200 quintali al mese;  
c) rottami di ferro, 3000 tonnellate al mese;  
d) colori, sali e oli di anilina;  
e) legno, 250 vagoni al mese.

*Il Governo federale permetterà l'esportazione per l'Italia delle merci di cui alla lettera d) nei limiti dei contratti di compera che saranno conclusi dagli esportatori nel Regno.*

*Tanto per le merci non comprese nella lista, quanto per quelle la cui quantità è limitata o delle quali una quantità superiore potrebbe occorrere, i due Governi esamineranno le domande con la massima benevolenza.*

*I due Governi si riservano però il diritto di limitare o di sospendere le esportazioni delle merci summenzionate qualora ciò fosse imposto da ragioni di assoluta necessità per l'uno o per l'altro Stato.*

*Le formalità per l'applicazione di questo accordo saranno trattate dal Ministero degli Esteri e dalla Legazione svizzera in Roma per le domande svizzere; e viceversa, dal Dipartimento Federale degli affari esteri e dalla R. Legazione in Berna per le domande italiane.*

**Per il commercio italo-russo.** — In virtù dell'Ukase imperiale del 28 febbraio u. s. i dazi convenzionali con l'Italia, di cui al trattato di commercio Italo-



Russo del 1907, rimangono in vigore a condizione della presentazione dell'attestazione di origine rilasciata dal fabbricante o produttore, certificata e legalizzata dal Consolato Russo.

**Divieti di esportazione in Grecia.** — Il Governo ellenico ha vietata l'esportazione dei seguenti prodotti:

Carni fresche, olii per macchine, legumi, patate, formaggio, olio d'oliva, oliva, baccalà, conserve alimentari, prodotti lavorati o semi lavorati, fabbricati materie prime colpite da divieto esportazione transito, minerali di cromo, ferro cromato, leghe minerali colpiti da divieto, minerali rame, pelli greggie bue, bufalo, cavallo, vitello, porco, agnello, capra, cervo, pelli conciate per confezione selle, bardature, scarpe, stagno, minerali stagno, colori, materie coloranti.

**Divieti di esportazione in Italia.** — A partire dal 20 corrente è ripristinato il divieto di esportazione per il formaggio emmenthal. Si potrà permettere soltanto l'innoltrò delle spedizioni accettate dalle ferrovie a tutto il detto giorno.

Sono state impartite inoltre disposizioni alle Dogane per vietare l'esportazione della grafite naturale e artificiale, dovendosi ritenere, quale materia lubrificante, compresa nel R. Decreto del 1° agosto alla lettera f).

## FINANZE COMUNALI

### Le finanze comunali e provinciali nel 1914.

Da una importante pubblicazione statistica della Banca Commerciale Italiana sul nostro movimento economico, i risultati dell'ultima statistica ufficiale pubblicata nel 1909 sull'ammontare complessivo delle spese e delle entrate dei bilanci delle 69 provincie del Regno, segnavano un pareggio di previsione in lire 183 milioni 772.634, mentre nell'ultimo quinquennio tale cifra si è di molto accresciuta, così che le spese e le entrate dei bilanci di previsione per l'anno 1914 si pareggiavano in 226 milioni 21.258 lire.

Sensibilissimo infatti in tale periodo è stato l'incremento delle spese: le spese effettive hanno subito un aumento di quasi il 30 per cento, passando da 130 milioni 106.456 a 170 milioni 801.930 lire.

L'aumento poi delle entrate ordinarie e straordinarie effettive è stato di ben lire 34.105.740, essendo esse passate da 121 milioni 661.877 a 155 milioni, 767.617 lire.

La fonte principale di tali entrate è stata come in tutti gli anni, la sovrimposta fondiaria, che ha dato circa l'86 per cento delle entrate complessive.

Le spese più importanti alle quali le amministrazioni provinciali hanno provveduto con tale denaro sono state in primo luogo quelle per la costruzione e manutenzione di strade e di ponti, per il concorso a 5 opere idrauliche, in secondo luogo quelle per la beneficenza in generale, come mantenimento di ammalati, di indigenti ecc. Per la prima di tali categorie di spese i bilanci per il 1914 stabilirono complessivamente la somma di 74 milioni 228.051 lire; e per la seconda categoria 48 milioni 792.716 lire. Di modo che questi due capitoli assorbono già circa il 70 per cento dei bilanci presi complessivamente.

A tali capitoli seguono poi quelli minori per interessi di mutui, e spese per proprietà provinciali, per l'istruzione per la pubblica sicurezza, per erogazioni in favore dell'agricoltura, delle industrie, e del commercio.

Esaminando un quadro statistico delle entrate effettive previste per l'anno 1914 nelle varie provincie italiane, raggruppate in regioni, noteremo che la somma maggiore è data dalla Lombardia, con una previsione di 22 milioni 282.485 lire.

Ad essa segue l'Emilia con 19 milioni e mezzo circa, poi il Veneto con 14 milioni e mezzo, la Campania e la Sicilia con 12 milioni e 500 mila lire, la Toscana con 11 milioni e quindi le altre regioni con meno di 10 milioni.

Passando ora ad esaminare lo stato delle finanze comunali, rileveremo che esse hanno gravemente risentito la ripercussione dell'attuale situazione internazionale, avendo dovuto prestare assistenza a gran numero di italiani immigrati in patria sia con

sussidi, sia con esecuzione di opere pubbliche, e avendo dovuto procedere allo acquisto di grande quantità di grano per far fronte alla carestia che minacciava i vari paesi.

Il bilancio maggiore è quello della città di Milano, il cui bilancio complessivo della entrata e della spesa si pareggia in 150 milioni 650.570 lire, con un aumento notevolissimo su quello del 1913, che segnava solo 124 milioni 897 mila lire.

A Milano segue Roma con 72 milioni. Torino con 55, e quindi, con meno di 50 milioni, Genova, Napoli, Palermo, Bologna, Venezia e con meno di 10 milioni Livorno, Catania, Parma, Modena, Bari, Brescia, Piacenza, Ravenna.

Prendendo in esame finalmente distintamente le entrate e le spese effettive, per le prime occupa il primo posto Milano con circa 51 milioni e mezzo di lire, poi segue Roma con circa 37 milioni e mezzo, Napoli con 28 milioni e 500 mila, Torino con 27 milioni e 200 mila, Genova con 22.800.000, Firenze con 17.300.000, Palermo con 13.300.000, Bologna con 10.000.000 di lire. Per le spese il primo posto è occupato sempre da Milano con 63.497.800 lire, il secondo egualmente da Roma con 58 milioni e mezzo circa; seguono poi Torino con 34 milioni e 865.000, Napoli con 32 milioni e 100.000, Genova con 31 milioni 100.000; Firenze con 17.800.000, Palermo con 16 milioni 744.000, Bologna con 16.240.000, Venezia con 9.652.000.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**La guerra economica e la sua importanza nell'ora presente — Esportazione italiana verso l'America latina.** — Emilio Guarini. — «Il Sole» 23 maggio. —

Mentre l'esercito e la marina si preparano colle armi della guerra, sembra che i commercianti e gli industriali italiani non debbano dimenticare di prepararsi colle armi della lotta economica: il commercio, l'industria, l'esportazione. Uno dei mercati che per noi dovrebbe più interessare è quello dell'America Latina, dove le condizioni ci sono moralmente e materialmente favorevoli per rimpiazzare i prodotti di quei paesi (specialmente Germania ed Austria) che si trovano attualmente nell'impossibilità di produrre o di esportare.

Sia infatti per crearsi in Milano un Istituto di scambi internazionali, che mira appunto all'America Latina come ad uno dei più importanti sbocchi. Nel 1913 il commercio esteriore delle venti repubbliche costituenti l'America Latina, è stato di dollari americani 2.864.876.224, e cioè 1.235.752.627 per le importazioni e 1.539.123.597 per le esportazioni. Le quattro nazioni che assorbono la quasi totalità delle importazioni sono gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania e la Francia con le seguenti percentuali: Stati Uniti, 24.59 %, Inghilterra 24.32 %, Germania 16.45 %, Francia 8.34 % e altri paesi 26.30 %. Risulta che nel 1913 la Germania ha esportato verso l'America Latina per dollari 217.976.202 e cioè per più di 1100 milioni di lire.

La concorrenza con gli Stati Uniti è per noi Italiani più facile per certe repubbliche dell'America del Sud che si trovano ad uguale distanza dall'Europa e dagli Stati Uniti e verso le quali abbiamo servizi diretti di vapori. Per le altre repubbliche possiamo anche lottare vantaggiosamente con gli Stati Uniti per le specialità nettamente italiane e per quegli articoli manifatturati che, domandando molta mano d'opera, hanno in Italia un prezzo di costo inferiore a quello degli Stati Uniti dove la mano d'opera è carissima.

**Il bilancio della guerra mondiale nel momento storico.** W. E. — «Gazzetta del Popolo» 25 maggio 1915. — Cominciando dall'elemento uomo si valutano ad 1 milione di morti, 1.500.000 prigionieri e 4 o 5 milioni di feriti, le perdite complessive dei belligeranti dopo i primi sei mesi di guerra. Oggi queste cifre, calcolate in base ad informazioni sempre imperfette, si sono enormemente accresciute. Non pare esagerato attribuire alla Germania, nei primi diciannove mesi di guerra, una perdita di due milioni di uomini, fra cui 500.000 morti, 500.000 prigionieri non feriti e un milione di feriti. Attribuendo all'Austria un numero relativamente inferiore di morti e di feriti, ma ben superiore di prigionieri, si può



calcolare le perdite complessive dei due Imperi a 7 od 800.000 mila morti in battaglia o per ferite, a 200 o 300.000 per causa di privazioni e malattie, ad 1 milione di prigionieri ed almeno 1 milione e mezzo di feriti inabilitati alla lotta. Riguardo agli alleati i calcoli sono non meno difficili. Pare poco attribuire alla Russia sola 900.000 prigionieri, mezzo milione di morti ed un milione di feriti più o meno gravi. Molto minori devono essere le perdite dei franco-inglesi sul teatro occidentale della guerra, dove si combatte una *guerra di qualità* piuttosto che di numero. Benchè la stampa germanica faccia a gara nel descrivere la Francia come una terra di morti, difficilmente i morti francesi saranno oggi superiori alla metà dei tedeschi, ed altrettanto si dica dei feriti. Non pare possano attribuirsi ai franco-inglesi più di 400.000 morti, 400.000 prigionieri ed 800.000 feriti inabili.

Indiscutibilmente, però, il fattore numerico va a poco a poco perdendo di importanza, mentre ne guadagna il fattore morale e finanziario. Avere la superiorità numerica non significa necessariamente essere vittoriosi, poichè essa non diventa schiacciante sano i fenomeni acuti del sovvertimento economico e da un'assoluta fiducia nel successo.

**Il contraccolpo della guerra sull'economia delle Nazioni. I due rimedi opposti.** — «Stampa» 23 maggio 1915. — Vi si studiano le caratteristiche generali e comuni a tutti i paesi del congegno tenuto dall'economia privata dinanzi allo scoppio delle ostilità. Ma, superate le prime settimane immediatamente successive allo scoppio della guerra, cessano i fenomeni acuti del sovvertimento economico causato dalla mobilitazione e dal panico bellico, mentre lentamente, sotto l'influenza benefica delle forniture per l'esercito e delle opere pubbliche attivate a favore dei disoccupati, si manifesta un certo adattamento dell'economia alle nuove condizioni. Dall'equilibrio economico di pace, attraverso l'acuto malessere delle prime settimane, si passa all'equilibrio economico di guerra, che non è certamente leggiero per le popolazioni, ma non è neppure così doloroso come lo erano le aspre, violente scosse del sovvertimento dei primi giorni.

Nella seconda parte dell'articolo si esaminano i metodi comparati di moratoria. Se la mobilitazione non si accompagnasse a provvedimenti straordinari circa l'obbligo dei pagamenti, non solo gli istituti di risparmio non potrebbero far fronte agli impegni, non solo i cittadini si troverebbero nell'impossibilità di pagare i propri debiti, ma anche tutta l'industria e il commercio sarebbero trascinati al fallimento. Due tipi opposti di politica economica furono: quello dell'Austria che decretò la moratoria più generale ed assoluta, e quello della Germania, che non ammise in genere la moratoria. Fu necessaria, però, in Germania, un'ampia organizzazione della distribuzione soccorritrice del credito, a mezzo di casse speciali di prestiti. Paragonando i due sistemi, quello della moratoria impedisce il *crak* immediato, ma inceppa sensibilmente lo svolgimento della vita economica. Il sistema del mantenimento dell'obbligo di pagare non frapponne incaglio alla vita economica, ma la espone al pericolo del *crak*. Il secondo è più rischioso del primo, se le eccezioni d'obbligo non vengono dichiarate subito. Esso presuppone, condizioni indispensabili, il dominio del pubblico su se stesso, l'assenza di panico fra i depositanti, un'estrema larghezza di soccorsi da parte dell'Istituto di emissione alle banche private.

**Gli enti locali e la riforma dei tributi.** — Giuseppe Grillo — «L'Adriatico», 19 maggio 1915. — Seguendo l'insegnamento dei migliori finanzieri, si può dire che le entrate degli enti locali dovrebbero fondarsi esclusivamente sui seguenti cespiti: patrimonio demaniale, dazio interno di consumo, imposte fondiarie sui terreni e fabbricati, tasse e contribuzioni particolari, imposte sul plus-valore immobiliare.

Gli introiti demaniali è fuori dubbio che sono suscettibili di prendere sempre maggiore importanza con lo sviluppo della civiltà. Ma gli enti locali non devono lanciarsi sulla via industriale: essi devono limitarsi a servizi di carattere pubblico ed utilità pubblica, ed è anzi sempre raccomandabile che tali servizi vengano fatti gestire da società private, con

la riserva di una larga partecipazione di benefici. Una riforma atta ad ossigenare i bilanci Comunali sarebbe l'abbandono completo ai Comuni del dazio interno di consumo. L'imposta sul reddito globale è di un maneggio così delicato che soltanto lo Stato deve riservarselo. L'imposta locale deve in ogni caso avere carattere reale e non personale. Ne risulterebbe altrimenti questo fatto: che i bilanci dei piccoli Comuni verrebbero seriamente compromessi dal solo cambio di residenza di qualche grosso contribuente. I difetti e gli inconvenienti, che sono grandissimi nell'applicazione dell'imposta personale da parte dello Stato, verrebbero a moltiplicarsi nella breve cerchia degli enti locali. Per gli enti locali è stata da qualche tempo dischiusa una nuova fonte di reddito non demaniale e non fiscale che viene chiamata col nome di *contribuzioni particolari*. Nei bilanci locali francesi si riscontrano tali contribuzioni per le strade vicinali: in Inghilterra pure le contribuzioni particolari hanno fatto strada per i plus-valori privati. Le sovvenzioni particolari potrebbero fornire parecchi milioni ai bilanci delle provincie e dei comuni, specialmente per la viabilità: si potrebbe pure prevedere ed imporre in certi casi alle industrie che, a causa di forti abituali trasporti possono deteriorare una strada o rendere il mantenimento eccezionalmente costoso, una contribuzione industriale per detto mantenimento. Tutti questi redditi sono da noi sconosciuti. Un tratto caratteristico di tali contribuzioni è che possono applicarsi non solo in appoggio a regole fisse e positive, facili a seguire nella pratica, ma eziandio in base al plus-valore che tale immobile si può supporre abbia a ritirare dall'esecuzione di tale o tal'altro lavoro. Anche un'imposta locale sui plus-valori immobiliari, quantunque non convenga su di essa farsi troppe illusioni, potrebbe surrogare varie imposte locali attuali.

Ma qualunque riforma venga attuata, un buon sistema di imposizione non può conciliarsi che con una rigida economia.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Le previsioni sul raccolto del frumento.** — Quantunque le condizioni siano alquanto migliorate rispetto a quelle del mese precedente, pure il frumento è sempre poco promettente nei terreni di bassa pianura che maggiormente soffersero per le piogge invernali e nei terreni di montagna dove la neve rimase troppo a lungo.

Le piogge hanno poi favorito lo sviluppo di erbe infeste, danno che si lamenta in molte provincie.

Si desidera dovunque un periodo di bel tempo per evitare la minaccia della ruggine e del mal del piede.

In complesso lo stato della coltura è finora tale da assicurare un raccolto notevolmente superiore al medio e ciò a prescindere dall'aumento del prodotto dovuto alla maggiore superficie coltivata.

Più particolarmente, lo stato della coltura nei singoli Compartimenti è indicato dal seguente prospetto:

Compar.	Stato della coltura	Compar.	Stato della coltura
Piemonte . . . . .	Medio	Lazio . . . . .	Medio
Liguria . . . . .	Medio	Abbruzzi e Molise . . . . .	Buono
Lombardia . . . . .	Medio	Campania . . . . .	Buono
Veneto . . . . .	Buono	Puglie . . . . .	Buono
Emilia . . . . .	Buono	Basilicata . . . . .	Buono
Toscana . . . . .	Medio	Calabria . . . . .	Buono
Marche . . . . .	Buono	Sicilia . . . . .	Buono
Umbria . . . . .	Medio	Sardegna . . . . .	Buono

In base a questi apprezzamenti, e tenuto conto delle condizioni in cui si è svolta nel sessennio 1909-1914 la produzione del frumento nel Regno, si può per ora contare su di un raccolto probabile di circa 53 milioni di quintali nella superficie corrispondente alla media del sessennio stesso.

Ma nel corrente anno si ha una maggiore superficie coltivata di circa 300 mila ettari: estendendo ad essa gli apprezzamenti indicati si giunge ad altri 3 milioni circa di quintali.

Per tal modo la produzione complessiva del Regno si potrebbe per ora valutare approssimativamente a quintali 56 milioni.



**I proventi delle ferrovie.** — Dal resoconto che riassume i proventi ferroviari dell'esercizio finanziario in corso, e cioè dal 1° luglio 1914 al 30 aprile 1915, abbiamo i seguenti risultati nelle varie categorie:

Viaggiatori . . . . .	L. 20.429.186	in meno
Bagagli . . . . .	» 1.426.968	»
Merci a Grande Velocità . . . . .	» 2.341.531	in più
» a Piccola » . . . . .	» 8.605.566	in meno

La risultanza definitiva — dopo aver dedotto l'aumento nelle merci alla grande velocità — è di Lire 28.121.189 in meno.

**Il commercio estero degli Stati Uniti.** — Le esportazioni degli Stati Uniti a destinazione dei paesi belligeranti hanno raggiunto in questi ultimi mesi uno sviluppo considerevole. E' così che il valore del cotone grezzo spedito dagli Stati Uniti in febbraio scorso, non è stato minore di 67 milioni di dollari contro 47 milioni in febbraio 1914 e 34 milioni in febbraio 1913. Del resto nel solo mese di febbraio, le esportazioni generali sono ascese alla enorme cifra di 298.728.000 dollari invece di 173.920.000 in febbraio dello scorso anno, cioè un aumento di 125 milioni di dollari ovvero del 70 %. Invece le importazioni agli Stati Uniti sono più deboli che negli anni precedenti; esse non hanno raggiunto in febbraio che 125.123.000 dollari, invece di 148.045.000 dollari, in diminuzione di quasi 23 milioni di dollari sul 1913. Ecco d'altronde il movimento del commercio estero nel mese di febbraio:

	1915	1914	Aum. o dim.
	(In milioni di dollari)		
Importazione . . . . .	125,123	148,045	— 22,922
Esportazione . . . . .	298,728	173,920	+ 124,808
Ecced. esportaz. . . . .	173,605	25,875	+ 147,730

L'accrescimento delle esportazioni americane da principio della guerra è messo in rilievo nel quadro seguente:

	1914-15	1913-14	Aum. o dim.
	(In milioni di dollari)		
Agosto . . . . .	110,367	187,909	— 77,542
Settembre . . . . .	156,052	218,240	— 62,188
Ottobre . . . . .	194,711	271,861	— 77,150
Novembre . . . . .	205,708	245,539	— 39,661
Dicembre . . . . .	245,633	233,196	+ 12,437
Gennaio . . . . .	267,801	204,067	+ 63,734
Febbraio . . . . .	298,728	173,920	+ 124,808
7 mesi . . . . .	1,479,170	1,534,732	— 55,562

D'altra parte, il movimento delle importazioni è esposto nel quadro seguente:

	1914-15	1913-14	Aum. o dim.
	(In milioni di dollari)		
Agosto . . . . .	129,768	137,652	— 4,884
Settembre . . . . .	139,711	171,085	— 31,374
Ottobre . . . . .	138,081	132,949	+ 5,132
Novembre . . . . .	126,467	148,237	— 21,770
Dicembre . . . . .	114,657	184,026	— 69,369
Gennaio . . . . .	122,205	154,743	— 32,478
Febbraio . . . . .	125,123	148,045	— 22,922
7 mesi . . . . .	896,072	1,076,737	— 180,665

Le importazioni che erano nel primo mese della guerra superiori alle esportazioni, ora sono ad esse molto inferiori, e la bilancia del commercio estero degli Stati Uniti si salda da tre a quattro mesi, con considerevoli eccedenze in favore delle uscite di merci, come il quadro seguente attesta:

Agosto . . . . .	Import.	19,401,000	Esp.	90,257,000
Settembre . . . . .	Esport.	16,341,000	»	47,165,000
Ottobre . . . . .	»	56,631,000	»	138,912,000
Novembre . . . . .	»	79,411,000	»	97,303,000
Dicembre . . . . .	»	130,976,000	»	49,170,000
Gennaio . . . . .	»	145,536,000	»	49,324,000
Febbraio . . . . .	»	173,605,000	»	25,375,000
7 mesi . . . . .		583,099,000	»	457,996,000

Mercè le considerevoli eccedenze delle esportazioni sulle importazioni, si può dire che l'America abbia rimborsato il suo debito fluttuante in Europa

dal principio di gennaio e che nei due ultimi mesi, essa abbia potuto investire in fondi di Stato, in titoli o tratte, quasi 1 miliardo di franchi. Se le sue esportazioni si manterranno all'attuale livello, è da prevedere che l'ammontare dei collocamenti che essa potrà fare all'estero nel 1915 sorpasserà i 5 miliardi di franchi.

**Il commercio del Cile nel 1914.** — La nostra Legazione a Santiago ha comunicato al Governo i risultati degli scambi commerciali del Cile coll'estero durante l'anno 1914.

Da queste cifre risulta che il commercio internazionale durante il 1914 fu di 573.177.310 pesos oro (il peso oro vale circa fr. 1.85). Questa somma si divide come segue:

Importazione	pesos 273.501.875
Esportazione	» 299.675.435

Confrontando queste cifre con quelle dell'anno anteriore, 1913, risulta una diminuzione nelle importazioni di pesos 56.015.936 e nelle esportazioni di pesos 96.635.008.

Tra le importazioni principali che solo poco sono diminuite figurano per un totale di pesos 50.625.153 (54.315.446 nel 1913) i seguenti articoli: oli, catrame, combustibili e materie coloranti. Vengono in secondo luogo per importanza d'importazione le materie animali e vegetali e i tessuti.

Tra le esportazioni come sempre la più importante fu quella dei prodotti minerali, che raggiunse pesos 255.365.503 contro 346.209.363 nel 1913.

L'esportazione dei prodotti vegetali fu di pesos 16.665.222 contro pesos 19.398.863; quella dei prodotti animali fu di pesos 21.824.705 contro 25.224.936 pesos nel 1913.

**Importazione di macchine in Russia.** — La Camera di Commercio russo-italiana richiama l'attenzione degli interessati sulla possibile importazione in Russia di macchine per le fabbriche di cemento, come pure di parti separate di dette macchine, finora importate colà da altri paesi esteri.

La produzione del cemento in Russia è andata sviluppandosi nel modo seguente:

Anni	Fabbriche in attività	Con produzione di botti
1912	36	11.026.000
1913	41	13.186.000
1914	57	21.235.000
1915	67	31.455.000

Se le case italiane s'interessassero di questo genere di esportazione, il primo passo dovrebbe essere l'invio di cataloghi e di listini (in vari esemplari), acciocchè la Camera possa sottoporli a quelle persone che si trovano alla testa dell'industria del cemento in Russia.

*L'Amministrazione sarebbe vivamente grata a quegli abbonati che, non avendo speciali ragioni per conservare i fascicoli dell'Economista qui sotto elencati, li ritornassero, in qualunque condizione essi si trovino:*

N. 275 del 1879;  
N. 338 del 1880;  
N. 818, 822, 825, 829, 860, 862, 864 frontespizio ed indice del 1890;  
N. 883, 885 e 915 del 1891.

### Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

(Società anonima sedente in Firenze)  
(Capitale L. 240 milioni inter. versato)

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria indetta pel 31 maggio corrente non potrà validamente costituirsi, non essendo stato depositato nel termine prescritto dall'art. 16 dello Statuto il numero di azioni all'uopo necessario secondo l'art. 18.

Con altro avviso da pubblicarsi a norma dell'articolo 22 dello Statuto sarà fissata l'Assemblea di seconda convocazione pel giorno 21 giugno prossimo. Firenze, 26 maggio 1915.

La Direzione Generale.

Luigi Ravera — Gerente.



**Società Italiana di Credito Provinciale**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE****ATTIVO. 30 aprile 1915.**

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa esistenza	L. 11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione	» 635.909,40	- 910
Cassa, Cedole e valute	» 487.004,77	- 48
Portafoglio su Italia e su Estero	» 85.711.133,47	- 2.436
Valori di proprietà Banca	» 16.732.817,86	- 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	» 2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	» 1.561.470,25	+ 998
Riporti	» 5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	» 1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	» 37.081.169,02	- 403
Debitori per accettazione	» 920.445,10	+ 101
Beni stabili	» 2.896.134,90	+ 1
Mobili e casse forti	» 726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	» 1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	» 2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi	» 379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza	» 244.553,47	-
Esattorie	» 60.590.889,90	+ 734
Depositi	» 1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	» 234.332.865,16	- 297
<b>Totale</b>	<b>L. 234.332.865,16</b>	<b>- 297</b>

**PASSIVO.**

Capitale sociale	L. 15.000.000	-
Fondo di riserva	L. 9.700.000	-
Riser. oscill. Val. di propr.	L. 300.000	-
Fondo di previdenza impiegati	» 379.307,75	+ 6
Depositi c/c. ed a rispar.	» 42.410.462,37	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 5.683.247,67	- 2.352
Banche e corrispondenti creditori	» 87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	» 920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione	» 3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi	» 1.077.374,28	+ 25
Div. arretrati e res. a pagamento	» 312.753	+ 286
Creditori diversi	» 4.352.419,41	- 378
Depositanti diversi	» 60.590.889,90	+ 734
Utili lordi dell'esercizio corrente	» 2.115.034,04	+ 512
<b>Totale</b>	<b>L. 234.332.865,16</b>	<b>- 297</b>

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE****ATTIVO. 30 aprile 1915.**

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in cassa	» 43.392.760,01	- 18.695
Fondi presso Istituti d'emissione	» 829.909,18	- 1.587
Cassa, cedole e valute	» 1.995.402,84	- 2.658
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	» 351.125.907,85	- 8.214
Effetti all'incasso	» 12.947.342,70	+ 2.255
Riporti	» 69.434.210,19	- 2.806
Effetti pubblici di propr.	» 40.886.801,39	- 148
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	» 2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	» 11.904.500	+ 934
Anticipazioni su effetti pubblici	» 2.879.604,29	- 61
Corrispondenti - Saldi debitori	» 278.116.297,60	- 12.937
Partecipazioni diverse	» 19.641.332,19	- 636
Partecipazione Imprese bancarie	» 15.411.519,52	- 4
Beni stabili	» 17.268.967,73	-
Mobili ed imp. diversi	» 12.883.944,49	+ 590
Debitori diversi	» 847.778.666,92	- 26.427
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	» 6.631.990,74	+ 1.276
Spese amm. e tasse esercizio	» 1.733.677.697,39	- 69.115
<b>Totale</b>	<b>L. 1.733.677.697,39</b>	<b>- 69.115</b>

**PASSIVO.**

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	» 156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	» 31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	» 28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale	» 11.926.720,69	+ 158
Dividendi in corso ed arretrati	» 3.505.590	- 2.835
Depos. in conto corrispondenti	» 116.513.608,86	- 9.905
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 5.698.985,10	- 302
Accettazioni commerciali	» 25.822.222,71	- 5.668
Assegni in circolazione	» 23.137.406,26	- 1.731
Cedenti effetti per l'incasso	» 38.992.633,26	+ 4.056
Corrispondenti - Saldi creditori	» 415.430.175,34	- 26.274
Creditori diversi	» 23.179.192,48	- 2.217
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	» 847.778.666,92	- 26.427
Avanzo utile esercizio 1913	» 397.898,19	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	» 7.824.597,58	+ 2.030
Utili lordi esercizio corrente	» 1.733.677.697,39	- 69.115
<b>Totale</b>	<b>L. 1.733.677.697,39</b>	<b>- 69.115</b>

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE****ATTIVO. 30 aprile 1915.**

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	» 36.534.615,55	+ 2.396
Portafoglio Italia ed Estero	» 213.347.725,90	- 19.896
Riporti	» 40.157.928	- 2.464
Portafoglio titoli	» 17.714.159,20	- 284
Partecipazioni	» 8.778.518,10	+ 1.387
Stabili	» 12.518.200	-
Corrispondenti	» 147.433.284,25	- 15.478
Debitori diversi	» 22.238.822,75	- 6.013
Debitori per avalli	» 29.446.235,35	- 3.130
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	» 3.036.440,55	-
Depositi a cauzione	» 2.218.650	- 23.070
Conto titoli	» 481.697.398,50	-
<b>Totale</b>	<b>L. 1.015.121.978,15</b>	<b>66.651</b>

**PASSIVO.**

Capitale	» 75.000.000	-
Riserva	» 11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	» 105.707.031,50	- 8.284
Buoni fruttiferi	» 30.701.101,15	- 3.549
Accettazioni	» 13.270.820,25	- 197
Assegni in circolazione	» 240.101.588,45	- 28.300
Corrispondenti	» 20.545.564,80	+ 3.857
Creditori diversi	» 29.446.235,35	- 3.130
Avalli	» 1.997.147,60	+ 524
Utili	» 3.036.440,55	-
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	» 2.218.650	- 23.070
Deposito a cauzione	» 481.697.398,50	-
Conto titoli	» 1.015.121.978,15	- 66.651
<b>Totale</b>	<b>L. 1.015.121.978,15</b>	<b>- 66.651</b>

**Società Bancaria Italiana.****Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915****Diff. mese  
prec.  
in 1000 L.**

<b>ATTIVO.</b>		
Numerario in Cassa	L. 10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute	» 1.207.638,42	- 194
Portafoglio	» 54.671.334,03	+ 274
Conto Riporti	» 6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 9.356.181,18	-
Azioni Società diverse.	» 8.121.976,40	+ 767
Titoli del Fondo di Previdenza	» 1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori	» 53.965.647,99	- 5.868
Debitori per accettazioni	» 3.694.142,33	+ 246
Conti diversi	» 6.522.713,25	- 1.377
Partecipazioni	» 3.539.344,20	- 339
Beni stabili	» 4.850.000	-
Mobili Cassetta di sicurezza	» 180.000	-
Debitori per avalli	» 15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio.	L. 2.121.603,33	-
presso terzi	» 8.164.330	-
in deposito	» 79.109.062,99	+ 457
Tasse e spese generali	» 1.533.644,39	+ 387
<b>Totale</b>	<b>L. 269.904.178,35</b>	<b>- 3.576</b>

Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100	L. 50.000.000	-
Riserva Ordinaria	» 1.199.272,43	-

**PASSIVO.**

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo	» 7.690	- 1
Dep. in c/o ed a risparmio L.	32.750.207,69	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	5.052.312,74	- 3.145
Corrispondenti saldi creditori	» 62.481.792,28	+ 1.125
Accettazioni per conto terzi	» 3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione	» 2.534.087,13	- 418
Conti diversi	» 3.862.703,63	- 2.320
Avalli per conto terzi	» 15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	-
presso terzi	» 8.164.330	-
in deposito	» 79.109.062,99	+ 457
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 209.644,47	-
Utili lordi del corr. Eserc.	» 2.580.244,47	+ 644
<b>Totale</b>	<b>L. 269.904.178,35</b>	<b>- 3.576</b>

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE al 28 febbraio 1915 (1) Diff. mesi  
prec.  
in 1000 L.**

<b>ATTIVO</b>		
Cassa	L. 7.563.352,51	- 2.739
Portafoglio	» 91.804.194,29	- 2.652
Riporti attivi	» 20.927.669,97	- 1.056
Beni Immobili	» 21.668.575,44	+ 17
Titoli dello Stato garantiti	» 31.061.855,30	+ 1.917
Azioni e Obbligazioni industriali	» 50.925.553,47	- 22
Conto Corrente a garanzia	» 13.693.027,06	+ 126
Conto Corrente Corrispondenti	» 114.693.027,06	+ 2
Mobili e spese d'impianto	» 1.920.628,54	-
Somme depos. ai sensi dell'art. 145 C. C.	» 434.079,60	- 440
Effetti per l'incasso	» 7.756.720,70	+ 6.567
Partite varie e debitori diversi	» 64.674.964,12	+ 10
Cassa di previdenza degli impiegati	» 726.488,42	- 1.332
Depositi a garanzia sovvenzioni	» 49.747.784,76	- 50
Depositi a cauzione di servizio	» 1.648.951	-
Depositi liberi a custodia e depos. titoli	» 230.275.830,49	+ 7.401
Disavanzo esercizio precedente	» 53.210.900,59	-
Spese corrente esercizio	» 2.437.925,33	+ 1.331
<b>Totale</b>	<b>L. 765.097.244,12</b>	<b>+ 6.733</b>

**PASSIVO**

Patrimonio sociale e riserva	L. 208.713.603,64	-
Conti correnti coi corrispondenti	» 97.016.678,48	+ 6.590
Depositi senza interesse	» 41.416,85	+ 9
Depositi fruttiferi	» 31.256.306,45	- 2.362
Depositi a risparmio	» 49.915.393,47	- 3.876
Depositi a scadenza fissa	» 32.083.273,90	- 787
Assegni in circolazione	» 2.545.311,86	- 122
Riserva assicurazione	» 152.773,83	-
Riporti passivi	» 15.675.057,36	+ 1.897
Monte Scurtà	» 409.649,95	-
Partite varie e creditori diversi	» 41.518.396,62	- 2.100
Cassa previdenza impiegati	» 737.701,15	+ 3
Depositanti	» 281.672.566,25	+ 6.020
Risconto dell'attivo	» 383.162,15	-
Utili esercizio	» 2.975.952,16	+ 1.459
<b>Totale</b>	<b>L. 765.097.244,12</b>	<b>+ 6.733</b>

(1) Rilevata dalla copia depositata a termini di legge.



## ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 mag.	Differ.	30 apr.	Differ.	30 apr.	Differ.
Specie metalliche L.	1.259.800	— 300	249.400	+ 100	56.200	+ 100
Portaf. su Italia. »	867.700	+ 35.803	229.900	+ 4.500	77.600	+ 600
Anticip. su titoli. »	295.200	— 3.300	54.600	+ 1.800	16.200	+ 200
Portaf. e C. C. est. »	76.500	— 2.400	35.400	+ 900	16.000	=
Circolazione. »	2.447.900	+ 21.200	732.400	+ 15.700	151.900	+ 600
Debiti a vista. »	252.000	— 7.700	59.600	— 2.600	40.600	— 2.900
Depositi in C. C. »	389.300	+ 21.000	82.500	— 100	38.700	+ 1.700

(Situazioni definitive).

## Banca d'Italia.

(000 omessi)	30 aprile	Differ.
Oro . . . . . L.	1.135.749	— 1.052
Argento . . . . .	124.162	+ 588
Riserva equiparata . . . . .	63.041	— 1.492
Totale riserva L.	1.322.953	— 1.956
Portafoglio s/ Italia . . . . . L.	831.777	+ 34.677
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	298.539	+ 34.746
» statutarie al Tesoro . . . . .	230.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	61.758	+ 5.513
Somministrazioni allo Stato . . . . .	295.500	=
Titoli . . . . .	211.299	+ 245
Circolazione C/ commercio . . . . .	1.744.227	+ 66.149
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	230.000	=
» » » straordinarie (1) . . . . .	61.758	+ 5.513
» somministrazione biglietti (2) . . . . .	295.500	=
Totale circolazione L.	2.331.685	+ 71.662
Depositi in conto corrente . . . . .	368.760	+ 17.563
Debiti a vista . . . . .	259.486	+ 9.330
Conto corrente del Tesoro e Provincie . . . . .	344.187	+ 13.400

## Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 maggio	Differ.
Oro . . . . . L.	231.359	+ 73
Argento . . . . .	18.084	+ 57
Riserva equiparata . . . . .	46.420	— 599
Totale riserva L.	295.863	— 369
Portafoglio s/ Italia . . . . .	229.867	+ 4.466
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	54.579	+ 1.801
» statutarie al Tesoro . . . . .	60.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	24.896	+ 820
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .	104.000	=
Titoli . . . . .	94.921	=
Circolazione C/ commercio . . . . .	543.534	+ 14.912
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	60.000	=
» » » straordinarie (1) . . . . .	24.896	+ 820
» somministrazione biglietti (2) . . . . .	104.000	=
Totale circolazione L.	732.430	+ 15.732
Depositi in Conto corrente . . . . .	82.512	— 69
Debiti a vista . . . . .	59.629	— 2.587
Conto corrente del Tesoro e Provincie . . . . .	—	—

## Banco di Sicilia.

(000 omessi)	30 aprile	Differ.
Oro . . . . .	50.406	+ 30
Argento . . . . .	5.950	+ 3
Riserva equiparata . . . . .	11.161	+ 11
Totale riserva L.	67.517	+ 44
Portafoglio s/ Italia . . . . .	77.919	+ 908
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	16.247	+ 250
» statutarie al Tesoro . . . . .	20.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	2.978	+ 3
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .	25.500	=
Titoli . . . . .	26.475	+ 691
Circolazione C/ commercio . . . . .	103.507	+ 670
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	20.000	=
» » » straordinarie (1) . . . . .	2.978	+ 3
» somministrazione biglietti (2) . . . . .	25.500	=
Totale circolazione L.	151.985	+ 673
Depositi in Conto corrente . . . . .	38.731	+ 1.703
Debiti a vista . . . . .	40.625	+ 2.922
Conto corrente del Tesoro e Provincie . . . . .	22.098	— 3.923

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

## BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pegni	Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967
Aumento mese corr.	1.500	15.335.481	25	425	1.525
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492
Diminuz. mese corr.	842	8.939.163	19	813	861
	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631
Sit. 31 dic. 1914	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631

## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

## Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 19 maggio	Diff. con la sit. prec.
Metallo . . . . . Ls.	61.707	— 1.921
Riserva biglietti . . . . .	46.155	— 921
Circolazione . . . . .	34.002	— 1.000
Portafoglio . . . . .	145.533	+ 2.461
Depositi privati . . . . .	94.625	+ 990
Depositi di Stato . . . . .	130.382	+ 2.518
Titoli di Stato . . . . .	51.043	=
Proporzione della riserva ai depositi . . . . .	20.50%	— 0.50

## Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 15 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . M.	2.376.200	=
Argento . . . . .	48.300	=
Biglietti di Stato, ecc. . . . .	538.700	— 108.700
Riserva totale M.	2.963.200	=
Portafoglio . . . . .	3.988.600	+ 138.900
Anticipazioni . . . . .	17.100	+ 100
Titoli di Stato . . . . .	19.700	+ 5.200
Circolazione . . . . .	5.199.000	+ 43.300
Depositi . . . . .	1.547.600	+ 63.200

## Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 6 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Rb.	1.711.500	— 1.200
Argento . . . . .	54.000	=
Totale metallo Rb.	1.765.500	— 1.200
Portafoglio . . . . . Rb.	391.200	— 19.400
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	242.500	— 6.400
Buoni del Tesoro . . . . .	1.471.000	+ 17.700
Altri titoli . . . . .	93.500	— 5.800
Circolazione . . . . .	3.349.000	+ 71.700
Conti Correnti . . . . .	744.500	+ 23.800
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	202.100	— 3.300

## Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 14 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . fr.	3.915.600	— 211.400
Argento . . . . .	375.200	— 1.300
Totale metallo »	4.290.800	— 212.700
Portafoglio non scaduto . . . . . fr.	221.100	+ 1.100
» prorogato . . . . .	2.494.600	— 29.600
Portafoglio totale »	2.715.700	— 28.500
Anticipazioni su titoli . . . . . fr.	645.700	— 4.600
» allo Stato . . . . .	5.500.000	+ 100.000
Circolazione . . . . .	11.738.000	+ 22.800
Conti Correnti e Depositi . . . . .	2.332.200	+ 42.300
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	80.100	+ 7.400

## Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 15 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Fl.	308.900	+ 7.700
Argento . . . . .	2.200	+ 200
Effetti s/ estero . . . . .	300	=
Riserva totale Fl.	311.400	+ 7.900
Portafoglio . . . . . Fl.	62.000	— 3.700
Anticipazioni . . . . .	159.900	— 1.300
Titoli . . . . .	9.000	=
Circolazione . . . . .	483.100	— 3.000
Conti Correnti . . . . .	47.200	+ 10.800

## Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 8 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Ps.	781.300	+ 22.600
Argento . . . . .	733.100	+ 4.100
Totale metallo Ps.	1.514.400	+ 18.500
Portafoglio . . . . . Ps.	414.000	— 9.300
Prestiti . . . . .	290.700	+ 3.300
Prestiti allo Stato . . . . .	250.000	=
Titoli di Stato . . . . .	344.400	=
Circolazione . . . . .	2.003.400	+ 5.300
Conti Correnti . . . . .	637.700	+ 38.900
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	43.400	— 4.700

## Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 15 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Fr.	240.600	— 200
Argento . . . . .	43.500	+ 2.900
Totale metallo Fr.	284.100	+ 2.700
Portafoglio . . . . . Fr.	117.200	+ 3.900
Anticipazioni . . . . .	17.000	+ 900
Buoni della Cassa di prestiti . . . . .	19.000	+ 600
Titoli . . . . .	8.700	+ 200
Circolazione . . . . .	404.100	+ 600
Depositi . . . . .	61.200	+ 11.400



## SITUAZIONE DEL TESORO

		al 31 marzo 1915
<i>Fondo di cassa al 31 marzo 1915</i> . . . . .	L.	346.615.201,13
<i>Incastri dal 30 giugno al 31 marzo 1915:</i>		
in conto entrata di Bilancio . . . . .	»	2.724.875.484,99
» debiti di Tesoreria . . . . .	»	7.517.865.892,95
» crediti . . . . .	»	1.013.512.458,65
	L.	11.602.869.037,69
<i>Pagamenti dal 30 giugno 1914 al 31 marzo 1915:</i>		
in conto spese di Bilancio L. 3.180.536.785,59		
» 153.401,43		
» debito di Tesor. » 6.694.303.296,94		
» credito di Tesor. » 1.206.640.637,24		
		11.081.634.121,20
<i>Fondo di cassa al 31 marzo 1915 (a)</i> . . . . .	L.	521.234.916,49
<i>Crediti di Tesoreria</i> » 1915 (b) . . . . .	»	1.628.452.642 —
	L.	2.149.687.558,49
<i>Debiti di Tesoreria al 31 marzo 1915</i> . . . . .	»	1.193.109.086,48
<i>Situazione del Tesoro al 31 marzo 1915</i> . . . . .	+ L.	156.578.472,01
» al 30 giugno 1914 . . . . .	+ »	612.393.174,07
<i>Differenza</i> . . . . .	—	455.814.702,00

(a) Escluse L. 151.345,475 — di oro esistente presso la Cassa di depositi e prestiti.  
(b) Comprese L. 156.345,475 — di oro esistente presso la Cassa di depositi e prestiti.

**DEBITO PUBBLICO ITALIANO.**  
**Situazione al 30 settembre 1914 e al 31 dicembre 1914.**  
(in capitale).

## DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

**Situazione al 30 settembre 1914 e al 31 dicembre 1914.**  
(in capitale).

<b>D E B I T I</b>	<b>31 dicembre</b>	<b>31 marzo</b>
<b>Inscritti nel Gran Libro</b>		
<i>Consolidati</i>		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.098.015.876,57	8.097.999.776,57
3 % » . . . . . »	160.071.965,67	160.071.965,67
3.50 % netto 1902 . . . . . »	943.385.338,20	943.404.537,14
4.50 % netto nomln. (op. pie)	721.013.815,36	720.994.616,46
Totale . . L.	9.922.486.995,80	9.922.470.895,82
<i>Redimibili</i>		
3.50 % netto 1908 (cat. I) . . . »	145.180.000 —	143.860.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II). »	337.040.000 —	337.040.000 —
4.50 % netto 1915 . . . . . »	—	1.000.000.000 —
Totale . . L.	482.220.000 —	1.480.900.000 —
5 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
<b>Inclusi separat. nel Gran Libro</b>		
<i>Redimibili (1)</i> . . . . . L.	180.489.915 —	180.432.290 —
Perpetui (2) . . . . . »	465.445 70	465.445 70
<b>Non inclusi nel Gran Libro</b>		
<i>Redimibili (3)</i> . . . . . L.	1.296.317.380 —	1.296.166.600 —
Perpetui (4) . . . . . »	63.714.327 27	63.714.327 27
Totale . . L.	12.010.194.063,77	13.008.649.558,79
<b>Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro</b>		
Ann. <i>Südbahn</i> (scad. 1868) L.	853.967.544,40	853.967.544,40
Buoni del Tes. ( » 1926 )	22.425.000 —	22.425.000 —
Detti quinquen. ( » 1917 )	1.202.990.000	1.211.195.000 —
» » ( » 1918 )		
» » ( » 1919 )		
» » ( » 1919 )		
3.65 % net. ferrov. ( » 1946 )	297.892.683,35	297.892.683,35
3.50 % net. ferrov. ( » 1947 )	551.987.614,02	552.917.614,02
Totale . L.	2.929.262.841,77	2.938.397.841,77
Totale generale . »	14.939.456.905,54	15.947.047.400,56
Buoni del Tesoro ordinari »	371.879.000,00	363.109.500 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	500.896.400 —	517.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	734.881.045 —	826.850,41 —
Totale . . . L.	16.547.113.350,54	17.654.061.761,56

(1) Ferrovia maremmana 1861; prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.  
(2) 3/4 Modena, 1825.  
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.  
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

FERROVIE DELLO STATO.

### Prodotti del traffico.

(000 omissi)	Rete		Stretto di Messina		Navi- gazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
<b>11-20 aprile</b>	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli . . L.	7.217	6.472	4	3	68	65
Merci . . . . . »	9.229	9.637	12	13	13	10
<b>Totale L.</b>	<b>16.446</b>	<b>16.109</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>81</b>	<b>75</b>
<b>1° luglio-20 aprile</b>						
Viaggiatori e bagagli . L.	191.099	169.605	199	161	1.930	1.842
Merci . . . . . »	269.598	262.709	224	234	337	348
<b>Totale L.</b>	<b>460.697</b>	<b>432.314</b>	<b>423</b>	<b>395</b>	<b>2.267</b>	<b>2.190</b>

(1) Dati definitivi.  
(2) Dati approssimativi.

(1) Dati definitivi.  
(2) Dati approssimativi.

## TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1915 maggio 28	1914 a paridata
Austria Ungheria	5 $\frac{0}{10}$	dal 13 aprile 1915 4 $\frac{0}{10}$
Danimarca	5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 5 gennaio 1915 5 $\frac{0}{10}$
Francia	5 $\frac{0}{10}$	» 20 agosto 1914 3 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Germania	5 $\frac{0}{10}$	» 23 dicembre » 4 $\frac{0}{10}$
Inghilterra	5 $\frac{0}{10}$	» 8 agosto » 3 $\frac{0}{10}$
Italia	5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 9 novemb. » 5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Norvegia	5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 20 agosto » 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Olanda	5 $\frac{0}{10}$	» 19 agosto » 3 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Portogallo	5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 25 giugno 1913 5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Romania	6 $\frac{0}{10}$	» 1° agosto » 6 $\frac{0}{10}$
Russia	6 $\frac{0}{10}$	» 29 luglio » 5 $\frac{0}{10}$
Spagna	4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 31 ottobre » 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Svezia	5 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 20 agosto » 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$
Svizzera	4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$	» 1° gennaio 1915 3 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$



# RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-1915

risultati dal 1 luglio 1914 al 30 aprile 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto aprile 1915	a tutto aprile 1914	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli affari</i>						
Successioni . . . . .	50.451	39.606	38.475	+ 1.131	53.500	66.950
Manimorte. . . . .	6.017	5.483	5.557	— 74	6.300	6.700
Registro. . . . .	91.432	75.905	78.881	- 2.976	89.000	107.500
Bollo . . . . .	81.902	71.175	66.817	+ 4.358	81.000	94.490
Su T. reg. e boll. . . . .	28.616	26.814	26.267	+ 547	29.100	29.860
Ipoteche. . . . .	11.137	9.075	9.296	- 221	11.200	12.775
Concessioni gover. . . . .	14.139	12.195	12.293	- 98	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto . . . . .	7.237	8.016	6.694	+ 1.322	8.800	8.920
Cinematografi . . . . .	—	1.651	—	+ 1.651	7.040	13.000
<i>Tasse di consumo</i>	293.931	249.920	244.280	+ 5.640	299.840	356.620
Fabbr. spiriti . . . . .	43.061	28.848	36.959	- 8.111	35.500	50.000
» Zuccheri. . . . .	139.359	101.154	112.950	- 11.796	131.500	139.300
Altre . . . . .	47.599	35.595	38.167	- 2.572	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt. . . . .	258.144	158.126	213.775	- 55.649	193.000	262.000
Dazio zuccheri . . . . .	925	284	780	- 496	1.000	1.000
» inter. di cons. . . . .	48.629	40.443	40.564	- 121	48.500	48.600
» cons. Napoli. . . . .	14.112	11.217	11.942	- 725	13.500	14.000
» cons. Roma . . . . .	21.257	17.160	17.926	- 766	21.124	21.000
<i>Privative</i>	573.086	392.827	473.063	- 80.236	488.404	583.580
Tabacchi . . . . .	349.802	308.402	289.992	+ 18.410	370.000	375.000
Sali . . . . .	90.191	75.841	75.370	+ 471	88.500	90.000
Lotto . . . . .	107.127	90.391	89.848	+ 543	109.000	107.000
<i>Imposte dirette</i>	547.120	474.634	455.210	+ 19.424	567.500	572.000
Fondi rustici . . . . .	81.639	70.985	68.043	+ 2.942	85.840	90.325
Fabbricati . . . . .	112.833	100.512	93.041	+ 7.471	121.300	127.770
R. M. per ruoli . . . . .	260.737	232.339	213.547	+ 18.792	277.000	290.550
R. M. per ritenuta . . . . .	85.479	65.823	60.496	+ 4.527	88.000	90.150
<i>Servizi pubblici</i>	540.688	468.859	435.127	+ 33.732	572.140	598.795
Poste . . . . .	126.580	98.781	105.086	- 6.305	120.000	126.500
Telegrafi . . . . .	26.983	27.665	22.477	+ 5.188	29.000	27.000
Telefoni. . . . .	16.877	14.326	13.954	+ 372	17.500	17.300
	170.446	140.772	141.517	- 745	166.500	170.800
Totale (1). . . . .	2.125.271	1.727.012	1.749.197	- 22.185	2.094.384	2.281.795
Grano daz. import.	83.503	17.173	69.076	- 51.903	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

## Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 marzo	Differenza fra il 1913 e il 1914
Dazi di importaz. . . . .	347.779.040	261.291.675	48.445.780	- 86.487.365
Dazi di esportaz. . . . .	705.800	692.177	151.662	- 13.623
Sopratasse fabbric. . . . .	4.499.472	2.603.298	297.214	- 1.896.174
Diritti di statistica . . . . .	4.712.100	3.310.070	1.707.384	- 1.393.030
Diritti di bollo . . . . .	1.864.920	1.662.803	341.473	- 202.117
Tassa spec. zolfi Sic. . . . .	409.324	331.312	110.756	- 78.012
Proventi diversi . . . . .	1.326.999	1.133.413	260.700	- 193.586
Diritti marittimi . . . . .	14.495.819	12.686.544	3.272.350	- 1.809.955
<b>Totale . . . . .</b>	<b>375.793.474</b>	<b>283.720.312</b>	<b>54.587.319</b>	<b>- 92.073.162</b>
<b>Per mesi</b>				
Gennaio . . . . .	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473
Febbraio . . . . .	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426
Marzo . . . . .	6.754.420	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189
Aprile . . . . .	36.062.946	32.318.377	—	- 3.743.869
Maggio . . . . .	36.929.958	98.008.625	—	- 8.920.623
Giugno . . . . .	39.320.042	30.165.866	—	- 9.154.176
Luglio . . . . .	26.148.735	26.666.568	—	+ 517.833
Agosto . . . . .	22.408.249	17.247.239	—	- 5.161.990
Settembre . . . . .	23.294.624	10.452.001	—	- 12.842.623
Ottobre . . . . .	28.450.193	15.190.164	—	- 13.261.129
Novembre . . . . .	29.874.610	15.932.140	—	- 13.942.470
Dicembre . . . . .	31.767.912	16.516.795	—	- 15.251.117
<b>Totale . . . . .</b>	<b>375.793.474</b>	<b>283.720.312</b>	<b>—</b>	<b>- 92.073.162</b>

(a) Cifra provvisoria.

## ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 marzo	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev., oliv. . . . .	275.620.960	280.047.409	73.119.889	+ 4.426
2. Gen. col. drog. tab. . . . .	139.881.299	125.866.766	40.178.426	- 5.024
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . . . .	995.542.652	156.198.213	54.943.128	- 27.331
4. Col. gen. tinta conc. . . . .	44.183.341	39.545.024	6.717.895	- 4.638
5. Can. lin. jut. veg. fil. . . . .	179.076.652	173.735.176	50.549.221	- 5.341
6. Cotone . . . . .	645.820.079	565.777.926	205.615.675	- 80.042
7. Lana, crino e pelo . . . . .	259.241.223	91.785.294	52.335.101	- 67.455
8. Seta . . . . .	752.531.901	576.661.318	146.263.562	- 175.870
9. Legno e paglia . . . . .	239.566.512	189.034.394	21.853.536	- 50.532
10. Carta e libri . . . . .	70.935.145	80.825.283	12.761.314	- 10.109
11. Pelli . . . . .	237.639.815	180.606.979	31.564.414	- 57.032
12. Miner. metalli lav. . . . .	683.891.219	153.963.919	123.862.395	- 129.956
13. Veicoli . . . . .	92.152.819	80.544.392	21.383.208	- 11.608
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . . . .	584.242.701	500.024.051	106.348.162	- 84.218
15. Gom. gut. lavori . . . . .	110.913.440	118.613.031	19.629.976	+ 7.719
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . . . .	1.042.250.562	774.063.345	246.611.573	- 268.187
17. Anim. prod. spoglie . . . . .	436.318.236	382.012.400	75.500.785	- 54.315
18. Oggetti diversi . . . . .	146.469.936	108.642.873	20.000.714	- 37.827
Totale 18 categ. . . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	1.309.838.974	- 1.057.326
19. Metalli preziosi . . . . .	101.301.600	46.881.500	19.201.500	- 54.420
Totale generale . . . . .	6.258.579.103	5.146.832.376	1.329.040.474	- 1.111.746

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 marzo	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	— 6.101
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	— 5.778
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile	553.727.619	543.410.103	—	— 10.327
Maggio	515.330.229	515.663.323	—	+ 10.333
Giugno	584.925.443	568.355.072	—	— 16.570
Luglio	419.130.317	445.269.787	—	— 26.100
Agosto	435.271.993	254.171.929	—	— 181.101
Settembre	461.144.493	225.517.951	—	— 235.626
Ottobre	536.657.988	316.485.166	—	— 220.172
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	— 215.756
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	— 234.324
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	— 1.057.226

## Importazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 marzo	Differen- fra il 1913 e il 1914
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii . . . . .	114.446.150	124.035.834	20.216.326	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab. . . . .	111.267.816	101.313.330	27.588.447	- 9.959
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . . . .	147.165.040	114.833.009	26.502.125	- 32.332
4. Col. gen. tinta conc. . . . .	36.024.041	31.828.622	4.404.721	- 4.195
5. Can. lin. jut. veg. fil. . . . .	69.870.250	54.205.847	15.819.640	- 15.664
6. Cotone . . . . .	389.422.289	363.523.261	103.773.729	- 25.899
7. Lana, crini e pelo . . . . .	202.370.163	145.691.749	41.655.956	- 56.678
8. Seta . . . . .	222.560.377	141.843.865	24.589.092	- 80.716
9. Legno e paglia . . . . .	172.542.662	139.364.138	10.658.332	- 33.178
10. Carta e libri . . . . .	48.037.076	43.656.937	7.973.723	- 4.386
11. Pelli . . . . .	151.824.830	116.719.824	19.284.088	- 35.105
12. Miner. metalli lav. . . . .	578.047.617	474.918.400	100.422.742	- 103.129
13. Veicoli . . . . .	48.800.102	27.552.513	1.802.043	- 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . . . .	475.591.374	414.888.713	86.532.996	- 60.701
15. Gom. gut. lavori . . . . .	59.809.412	55.715.886	6.262.576	- 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . . . .	568.943.891	328.769.767	150.955.842	- 240.174
17. Anim. prod. spoglie . . . . .	189.867.002	159.436.215	29.686.805	- 31.413
18. Oggetti diversi . . . . .	59.049.983	43.725.240	6.763.762	- 15.324
Totale 18 categ. . . . .	3.645.638.975	2.882.050.150	684.892.965	- 763.588
19. Metalli preziosi . . . . .	21.014.400	26.958.200	12.225.000	+ 5.943
Totale generale . . . . .	3.666.653.375	2.919.008.350	697.117.965	- 757.645
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . . . .	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 6.132
Febbraio . . . . .	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 5.665
Marzo . . . . .	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 3.716
Aprile . . . . .	332.281.220	317.411.272	—	- 14.869
Maggio . . . . .	308.323.581	302.885.623	—	- 5.637
Giugno . . . . .	365.643.555	340.807.469	—	- 24.836
Luglio . . . . .	236.267.382	254.448.876	—	+ 18.181
Agosto . . . . .	237.338.100	167.254.573	—	- 70.083
Settembre . . . . .	264.408.260	102.290.660	—	- 162.117
Ottobre . . . . .	299.521.599	142.513.724	—	- 157.007
Novembre . . . . .	331.861.878	166.640.259	—	- 165.231
Dicembre . . . . .	372.616.106	206.145.843	—	- 166.470
Totale . . . . .	3.645.638.975	2.882.050.150	—	- 763.588

## Esportazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 marzo	Differen. fra il 1913 e il 1914



# QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI		Maggio 21	Maggio 25
<b>TITOLI DI STATO. -- Consolidati.</b>			
Rendita 3.50 % netto (1906)		81.05	81.57
» 3.50 % netto (emiss. 1902)		80.60	81 —
» 3.— % lordo		58 —	—

<b>Redimibili.</b>			
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)		96.74	96.55
» (1913-14)		95.61	95.48
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.		378 —	—
3 % del prestito Blount 1866		—	95.25
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule		293.62	293.33
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno		327 —	320 —
5 % della Ferrovia Maremmana		—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele		—	—
5 % della Ferrovia Novara		—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo		—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo		—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui		—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba		—	—
5 % della Ferrovia Lucca-Pistoia		—	—
5 % della Ferrovia Cavall. Alessandria		—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.		315 —	—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.		315 —	—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana		—	52C
6 % dei Canali Cavour		—	—
5 % per i lavori del Tevere		—	—
5 % per opere edilizie città di Roma		—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli		—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm. Bra		—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara		—	—

<b>TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.</b>			
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	293 —	293 —	—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	80.30	—	—
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	458.30	—	—

<b>CARTELLE FONDARIE.</b>			
Cartelle di Sicilia 5 %	—	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	462.04	—	—
» » » » 4 1/2 %	439.34	—	—
» » » » 3 1/2 %	427.55	—	—
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	470 —	470 —	—
» » » » 3.50 %	420 —	420 —	—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	468 —	—	—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	480 —	479 —	—
» » » » 4.— %	—	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—	—
» » » » 4.— %	467 —	—	—
» » » » 3 1/2 %	422.50	—	—
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—	—
» » di Bologna 5.— %	—	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—	—
» » » » 4.— %	—	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—	—

**Avvertenza.** — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

## BORSA DI NUOVA YORK

MAGGIO	17	18	19	20	21	22
Atch. Top. & S. Fe A.	99 5/8	98 1/4	98 3/4	98 5/8	—	—
Baltimora & Ohio	72 —	71 3/4	71 3/4	72 —	—	—
Canada Pacific	158 1/2	157 1/4	157 1/2	158 —	—	—
Chesapeake & Ohio	43 1/4	42 1/4	40 7/8	40 —	—	—
Chic. Milv. & S. P.	89 1/2	88 3/4	88 1/2	89 —	—	—
Denver, & Rio Gr.	7 —	7 —	6 —	7 1/2	—	—
Erie Railroad com.	25 1/4	25 —	25 1/4	25 1/2	—	—
Erie first pref.	39 3/8	39 1/4	39 3/4	39 1/2	—	—
Great Northern	116 3/4	116 1/4	116 7/8	117 —	—	—
Illinois Central	106 1/2	106 —	105 —	105 —	—	—
Louisville & Nash.	115 —	118 1/2	115 1/2	116 —	—	—
Missouri & Kansas	—	—	11 3/4	—	—	—
5% Rw. of Mexico	—	—	6 1/2	6 1/2	—	—
Nuova York Cent.	85 —	83 7/8	84 —	84 1/2	—	—
Nuova York Ont.	27 1/4	27 —	27 1/2	27 1/2	—	—
Norfolk West com.	—	—	—	—	—	—
Northern Pacific	—	—	103 1/2	106 1/4	—	—
Pennsylvania Filad.	106 3/4	106 1/2	106 1/2	106 1/4	—	—
Reading com.	143 1/2	142 1/2	142 1/4	143 —	—	—
Rock-Island com.	—	—	—	—	—	—
Southern com.	16 5/8	16 3/4	16 1/2	16 1/2	—	—
Southern pref.	—	—	54 —	87 —	—	—
Southern Pacific	87 5/8	86 3/4	86 3/4	87 —	—	—
Union Pacific	124 1/2	123 1/2	124 —	124 3/4	—	—
Amalgam. Copper	66 3/4	65 3/4	65 1/4	65 1/4	—	—
Amer. Smelt & R. C.	65 1/2	64 1/2	64 3/4	65 1/2	—	—
General Electric	—	—	50 1/4	52 3/4	—	—
United St. Steels	52 7/8	51 7/8	52 3/4	52 3/4	—	—
Utah Copper	—	—	63 3/8	—	—	—

## BORSA DI PARIGI

MAGGIO	20	21	22	25	26	27
Rendita Franc. 3% perpetua	72.50	72.47	72.47	72.40	72.30	—
» Franc. 3% amm.	77.95	77.95	77.95	77.95	77.95	—
» Franc. 3 1/2 %	91 —	90.92	91 —	90.95	91 —	—
» Italiana	—	—	—	76 —	—	—
» Portoghese	—	—	56 —	—	—	—
» Russa 1891	64.60	64.75	65.15	64.70	—	—
» » 1906	91.85	91.85	91.85	91.85	—	—
» » 1909	83.80	83.75	83.70	83.85	—	—
» Serba	65.25	65.30	65.30	65.25	65.15	—
» Bulgara	—	—	—	—	—	—
» Egiziana	88.75	88.80	89.40	89.40	89.65	—
» Spagnuola	84.80	85 —	84.85	85.80	85.65	—
» Argentina 1896	75 —	—	75.20	75 —	—	—
» » 1900	—	—	77 —	—	—	—
» Turca	64.50	64 —	64.50	64.75	64.50	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	720 —	—	715 —	720 —	—	—
Credit. Lyonnais	1025 —	1026 —	1030 —	1040 —	—	—
Banca di Parigi	835 —	840 —	842 —	842 —	848 —	—
B. Commerciale	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	258 —	267 —	265 —	—
Nord Spagna	362 —	362 —	—	365 —	367 —	—
Saragozza	360 —	360 —	361 —	363 —	364.50	—
Andalouse	—	265 —	263 —	—	259 —	—
Suez	4400 —	4380 —	4380 —	4380 —	—	—
Rio Tinto	1544 —	1559 —	1558 —	1576 —	1578 —	—
Sosnovice	—	—	940 —	944 —	960 —	—
Metropolitain	—	442 —	446 —	442 —	440 —	—
Rand Mines	125 —	125.50	124.50	123 —	124.50	—
Debeers	307.50	310.50	312 —	314 —	313 —	—
Chartered	16.50	16.50	—	17 —	16.25	—
Ferreira	54.75	54.25	54 —	56 —	54.25	—
Randfontein	16 —	—	—	20 —	41.25	—
Goldfields	41 —	—	—	600 —	595 —	—
Thomson	—	600 —	—	176 —	178 —	—
Lombarde	176 —	176.50	176 —	—	—	—
Banca Ottomana	—	466 —	468 —	—	—	—
Banca di Francia	4540 —	4540 —	4555 —	4580 —	4590 —	—
Tunisine	355 —	355 —	363 —	351.50	351.50	—
Ferrovie Ottomane	150 —	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	55 —	—	—	—	—	—

## BORSA DI LONDRA

MAGGIO	18	20	21	25	26	27
Consolidato	66 9/16	66 9/16	66 9/16	66 9/16	—	—
Esterna	—	—	—	85 —	—	—
Rendita Spagnuola	—	85 1/2	—	85 1/2	—	—
» Egiziana unif.	89 1/4	89 1/4	89 1/4	89 1/4	—	—
» Giapponese	—	69 7/8	69 7/8	69 7/8	—	—
Marconi	1 11/16	1 23/32	1 23/32	1 1/4	—	—
Argento fino	—	23 9/16	—	23 5/8	—	—
Rame	77 1/2	75 1/2	75 1/4	76 —	—	—

## PREZZI CITATI A MILANO

		25 Maggio 1915	
Rendita 3 1/2 %	81.80	a	82 — f. maggio
Prestito Nazionale 4 1/2 %	95 —	»	—
Buoni Tesoro 1912	96.50	»	96.75
Idem 1913-1914	95 —	»	95.30
Ferrovie italiane	294 —	»	—
Meridionali	290.50	»	—
Fondiarie Casse Risparmio 4 %	463 —	»	465 —
» » 3 1/2 %	421 —	»	422 —

## CAMBI IN ITALIA

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1° settembre 1914:

		25 Maggio 1915	
<b>PIAZZA</b>		<b>Denaro</b>	<b>Lettera</b>
Parigi	—	106.92	107.67
Londra	—	27.80	28.07
Berlino	—	—	—
Vienna	—	5.85	5.92
New York	—	2.42 1/2	2.45 1/2
Buenos Ayres	—	109.33	110.25
Svizzera	—	109.55	110.25
Cambio dell'oro	—	—	—

Cambio medio dell'oro 109.90 —  
Per la Dog. e Ferrovie dal 24 al 29 maggio Biglietti di Stato L. 110.55.

## CAMBI A MILANO

		25 Maggio 1915	
		<b>Denaro</b>	<b>Lettera</b>
Parigi	—	105 —	106 —
Londra	—	27.45	27.55
Svizzera	—	107.50	108.50
Austria	—	—	—

## CAMBI ALL'ESTERO

### Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	—	—	—	94 1/2-96 1/2	—
Londra	—	—	—	—	—
New-York	4.75,75	5.43	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Madrid	—	96.90	—	—	—
Rio Janeiro	—	—	—	—	—



## MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA

agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
ottob. 14-16	194.03	26.03	120.30	92.15	5.27	2.09
» 17-19	103.51	25.92	118.94	93.50	5.24	2.09
» 20-22	102.83	25.80 1/2	118.03	94.72	5.21 1/4	2.09
» 23-24	102.84 1/2	25.81	111.75	95.20	5.25	2.09
» 25-26	103.16	25.95 1/2	118.63	95.11	5.29 1/4	2.09
» 27-31	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
nov. 1-3	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
» 4-6	104.03	26.22 1/2	117.56	94.—	5.38 1/2	2.11
» 7-10	104.30	26.35 1/2	117.54	93.43	5.36 1/2	2.10
» 11-13	104.68 1/2	26.32 1/2	117.30	93.—	5.36	2.12
» 14-15	104.34 1/2	26.39	117.20 1/2	93.31	5.39 1/2	2.13
» 16-20	105.25 1/2	26.40	115.02	91.34	5.40 1/2	2.13
» 21-24	105.19	26.38 1/2	115.01	92.02 1/2	5.40 1/2	2.13
» 25-27	105.29	26.31	114.79	91.56	5.38 1/2	2.16
» 28-1	105.19 1/2	26.28 1/2	114.47	91.37	5.37	2.16
dicem. 2-4	104.77 1/2	26.19 1/2	113.71 1/2	91.12	5.35 1/2	2.16
» 5-8	103.97	25.97 1/2	113.85 1/2	90.84 1/2	5.31	2.21
» 9-11	103.52	25.86 1/2	116.31 1/2	91.15	5.28 1/2	2.26 1/4
» 12-15	102.45	25.70	117.40 1/2	92.37	5.26 1/2	2.28 1/2
» 16-18	102.34	25.68 1/2	116.49 1/2	92.15 1/2	5.27	2.27 1/2
» 19-22	103.02 1/2	25.84	115.65 1/2	91.50	5.29 1/2	2.26
» 23-26	103.10	25.89	116.72	91.87 1/2	5.31 1/2	2.26
» 27-29	103.05	25.88	116.65	91.80	5.30 1/2	2.26
genn. 30-2	103.28	25.87 1/2	116.75 1/2	92.01	5.30	2.26
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92.	5.33 1/2	2.26 1/2
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.03 1/2	5.34	2.27
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.12	5.35	2.27
» 13-15	103.22	25.92 1/2	117.05	92.10	5.36 1/2	2.28 1/2
» 16-19	103.48	25.99 1/2	116.82	91.96	5.38 1/2	2.28 1/2
» 20-22	104.35 1/2	26.20	117.27	92.04 1/2	5.40 1/2	2.29
» 23-26	104.65 1/2	26.29	117.79 1/2	92.43	5.42 1/2	2.27 1/2
» 27-29	104.75	26.30	117.92	92.49	5.43	2.30
febb. 30-2	104.68 1/2	26.29 1/2	118.12	92.19	5.42	2.30 1/2
» 3-2	104.57 1/2	26.27 1/2	118.—	92.04	5.41	2.31
» 6-9	104.66 1/2	26.29	117.63 1/2	91.83 1/2	5.41 1/2	2.31
» 10-12	104.91	26.34 1/2	119.89 1/2	91.43 1/2	5.43 1/2	2.32 1/2
» 13-16	105.28 1/2	26.45 1/2	117.01 1/2	91.37	5.49 1/2	2.32
» 17-19	106.79	26.98 1/2	117.42 1/2	94.45	5.60 1/2	2.36 1/2
» 20-23	108.26	27.28	118.85	91.72	5.72 1/2	2.38 1/2
» 24-26	109.—	27.51 1/2	118.92 1/2	91.71	5.76 1/2	2.41 1/2
» 27-2	110.49 1/2	27.95 1/2	118.92 1/2	90.50	5.85	2.42 1/2
marzo 3-5	112.51	28.64	120.10 1/2	90.45	5.96	2.47 1/2
» 6-9	112.21	28.48	120.45	90.52 1/2	5.92 1/2	2.50
» 10-12	110.18 1/2	28.— 1/2	120.28	88.90	5.81	3.47 1/2
» 13-16	107.39 1/2	27.20 1/2	118.05	88.—	5.66	2.42 1/2
» 17-19	108.22	27.44 1/2	117.81	88.26 1/2	5.73 1/2	2.44 1/2
» 20-23	109.04	27.78	118.05	87.82 1/2	5.77	2.46 1/2
» 24-26	108.01	27.52	117.85	87.55	5.70	2.46 1/2
» 27-30	108.25 1/2	27.60	118.09	87.31	5.76 1/2	2.46 1/2
» 31-2	109.30 1/2	27.83	118.29 1/2	87.36 1/2	5.81	2.46 1/2
aprile 3-6	108.49 1/2	27.69	118.17 1/2	87.95	5.77	2.46 1/2
» 7-9	108.89	27.76 1/2	118.15	88.33 1/2	5.75 1/2	2.47 1/2
» 10-13	108.75 1/2	27.72 1/2	117.34	88.15	5.78	2.47 1/2
» 14-16	108.91 1/2	27.81 1/2	116.98	86.97	5.78 1/2	2.47 1/2
» 17-20	109.02	27.83 1/2	118.40 1/2	88.72	5.81	2.47 1/2
» 21-23	109.15 1/2	27.86	118.58	88.96	5.80	2.47 1/2
» 24-26	110.78	28.22	119.95	89.62 1/2	5.89	2.49 1/2
» 27-29	110.80 1/2	28.25	120.84 1/2	89.99	5.91	2.49 1/2
30 apr.-3 m.	109.27	27.92 1/2	119.71 1/2	89.09	5.82	2.49
maggio 4-6	109.79	27.99 1/2	120.36 1/2	89.54 1/2	5.85	2.49
» 7-10	111.11 1/2	28.34	122.06	91.02 1/2	5.92 1/2	2.51
» 11-12	111.50 1/2	28.54	122.93 1/2	90.48 1/2	5.94 1/2	2.50 1/2
» 14-15	110.78	28.40	121.75	90.—	5.92	2.49 1/2
» 17-18	110.48	28.28	121.27 1/2	89.91 1/2	5.90 1/2	2.49 1/2
» 19-20	109.98 1/2	28.22	121.27 1/2	90.25 1/2	5.88	2.49
» 21-22	108.91	28.32 1/2	121.58 1/2	90.02 1/2	5.92	2.49

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola: « effettivo od altra equivalente ».

## RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Pari	16 luglio	13 aprile	20 aprile	27 aprile	4 maggio	11 maggio
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 1/4	25,53	25,50	25,52 1/4	25,51
New-York . .	4,86 3/8	4,87 1/4	4,79 1/4	4,79 1/4	4,76 3/8	4,79 3/8
Spagna . . .	25,22	25,10	23,95	24,12	24,12 1/2	24,50
Olanda . . .	12,109	12,125	12,20	12,17	12,16 1/2	12,13
Italia . . .	25,22	25,268	27,70	27,75	28,20	28,02 1/2
Pietrograd .	94,62	95,80	114 —	114,50	115,50	116,50
Portogallo .	53,28	46,19	37 —	36,50	36,50	36,75
Scandinav .	18,25	18,24	18,55	18,80	18,57 1/2	18,50
Svizzera . .	25,22	25,18	25,70	25,60	25,52 1/2	25,50

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	16 luglio	13 aprile	20 aprile	27 aprile	4 maggio	11 maggio
Parigi . . .	100 fr.	100,14	98,80	98,90	98,82	98,64
New-York . .	» dol.	99,90	101,46	101,46	101,46	101,43
Spagna . . .	» per.	96,64	105,31	104,58	104,55	102,94
Olanda . . .	» fior.	99,87	99,25	99,50	99,55	99,83
Italia . . .	» lire	99,82	91,06	90,89	89,44	89,28
Pietrograd .	» rub.	98,77	83 —	82,63	81,92	80,19
Portogallo .	» mil.	86,69	69,45	68,51	68,51	68,97
Scandinav .	» cor.	100,85	98,38	97,08	98,25	98,92
Svizzera . .	» fr.	100,17	98,14	98,52	98,81	99,11

## RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Pari	16 luglio	13 aprile	20 aprile	27 aprile	4 maggio	11 maggio
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/4	25,50	25,50	25,51	25,59
New-York . .	518,25	516 —	532,50	532 —	532 —	532,50
Spagna . . .	500 —	482,75	532,50	531 —	531 —	517 —
Olanda . . .	208,30	207,56	210 —	210 —	210 —	211 —
Italia . . .	100 —	99,62	92 —	91,50	90,50	90,75
Pietrograd .	266,67	263 —	222,50	222,50	221,50	218,50
Scandinav .	139 —	138,25	136 —	138 —	136,50	138,50
Svizzera . .	100	100,03	99,50	99,75	99,50	100,25

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	16 luglio	13 aprile	20 aprile	27 aprile	4 maggio	11 maggio
Londra . . .	100 liv.	99,82	101,10	101,10	101,14	101,45
New-York . .	» dol.	99,56	102,75	102,65	102,65	102,75
Spagna . . .	» pes.	96,55	106,50	106,20	106,20	103,40
Olanda . . .	» fior.	99,64	100,81	100,81	100,81	101,29
Italia . . .	» lire.	99,62	92 —	91,50	90,50	90 —
Pietrograd .	» rubl.	98,62	83,43	83,43	83,06	81 —
Scandinav .	» cor.	99,46	97,84	99,28	99,28	99,64
Svizzera . .	» fr.	100,03	99,50	99,75	99,50	100,25

## INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	950
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061-5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080-5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104-5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139-5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157-5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173-5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182-5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185-5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191-5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197-5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199-5	1269
1913: gen.	1209	1129	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206-5	1262
febb.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214-5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234-5	1254
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234-5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228-5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1263
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236-5	1261
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1265	1251	1132	1242-5	1393
febb.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1333
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1269	1269	1136	1245-5	1336
aprile	1182	1240	1240	1256	1264	1271	1276	1123	1248	1323
maggio	1172	1242	1243	1262	1268	1275	1277	1120	1252-5	1321
giugno	1188	1239	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1342
luglio	1189	1244	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1260-5	1342
agosto	1182	1207	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241-5	1463
settem.	1185	1160	1187	1258	1302	123-3	1258	1107	1210	1536
ottobre	1167	1116	1166	1232	1307	121-3	1244	—	—	1511
novem.	1167	1072	1147	1218	1317	120-5	1236	—	—	1513
dicem.	1160	1025	1115	1210	1327	119-8	1224	—	—	1522
1915: gen.	1158	1007	1090	1202	1335	—	1228	—	—	—
febb.	1157	995	1066	1223	1339	—	1207	—	—	—
marzo	1153	990	1062	1253	1340	—	1208	—	—	—
aprile	1153	—	—	—	—	—	1214	—	—	—



### Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucci, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	350	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Gennaio	562 1/2	356	626	502	571 1/2	2618	119.0
Febbraio	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.9
Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	352	616 1/2	453	553	2563	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	590	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.3
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3033	136.5
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	423	597	644	797	3305	150.2

*Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.*

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
	% <sub>0</sub>	% <sub>0</sub>	% <sub>0</sub>		% <sub>0</sub>	% <sub>0</sub>	% <sub>0</sub>
Argentina . . . . .	4.27	4.48	4.71	Messico . . . . .	4.50	5.34	5.81
Austria . . . . .	4.06	4.36	5	Norvegia . . . . .	3.75	4.03	3.90
Canada . . . . .	—	—	—	Olanda . . . . .	3.63	3.80	3.84
Cina . . . . .	—	—	—	Portogallo . . . . .	4.12	4.80	4.69
Belgio . . . . .	3.47	3.95	3.83	Romania . . . . .	± 31	4.42	4.65
Brasile . . . . .	4.69	5	5.55	Russia . . . . .	—	—	—
Bulgaria . . . . .	4.85	5.15	5.12	Serbia . . . . .	4.58	4.87	5.88
Danimarca . . . . .	3.67	3.71	3.75	Spagna . . . . .	4.29	4.56	4.18
Egitto . . . . .	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti . . . . .	—	—	—
Germania . . . . .	3.75	4.04	4.11	Svezia . . . . .	3.59	3.84	3.70
Giappone . . . . .	4.34	4.46	4.80	Svizzera . . . . .	3.80	3.90	3.63
Grecia . . . . .	3.71	3.71	3.96	Turchia . . . . .	4.42	4.65	5.23
Haïti . . . . .	5.95	6.09	6.84	Ungheria . . . . .	4.34	4.44	4.97
Inghilterra . . . . .	3.37	3.37	3.33	Uruguay . . . . .	—	—	—
Italia . . . . .	3.61	3.67	3.84				

Anno	Inghilterra				Francia				Italia				Stati Uniti				Australia										
	Economist (1) 1901-06=100	Sauerbeck Statist 1897-77=100	Board of Trade 1900=100		Germania (prezzi) Hamburgo, 91-900=100 all'ingrosso	March 1891-900=100	Réforme Écon. 1890=100	De Foville 1881 =100	Prezzi		Russia - Min. Comm 1890-99=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Kocioed 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Methuerts 1893=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Labor Bureau 1890-99 =100	Broadstreet's	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India Comm. Intell. Dep. 1873=100	Knibbs 1911=100	Giappone - Hanabusa 1896=100					
			Prezzi						Imp.	Esp.													Al min. Ann. st. 1890-94=100	Imp.	Esp.	Ing.	Min.
			Ingr.	Min.																							
1881	—	—	126.6	—	127	130	—	—	—	—	—	—	87	—	—	—	—	—	96	121.1	—						
1882	—	85	127.7	—	127	127	—	96.0	99.7	96.86	96.84	—	86	98	86	—	—	—	92	128.9	—						
1883	—	84	125.9	—	121	122	—	97.0	97.0	93.01	91.96	—	87.9	98	86	—	—	—	89	118.3	—						
1884	—	82	114.1	—	114	112	—	98.0	94.0	87.42	88.08	—	80.7	93	85	—	—	—	91	113.2	—						
1885	—	76	107.0	—	108	110	—	86.5	91.0	82.68	84.64	—	84.9	84	80	—	—	—	87	110.5	—						
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	86.0	90.0	81.95	84.11	—	79.6	78	77	—	—	—	89	108.9	100						
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	81.0	88.0	79.53	79.62	—	77.9	77	77	—	—	—	91	105.5	90						
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	82.0	89.0	81.19	76.73	—	73.3	81	77	—	—	—	86	107.4	90						
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	85.0	91.0	82.58	80.49	—	78.2	84	77	—	—	—	100	117.1	100						
1890	—	72	103.3	—	111	111	—	85.0	92.0	83.23	81.72	101.4	105.4	71.9	84	77	—	—	110.3	100.53	100						
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	83.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	71.4	87	78	—	—	108.5	98	94.5	90					
1892	—	68	101.1	99.3	105	106	94.4	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78	74	—	—	102.8	102	91.8	100					
1893	—	68	99.4	99.9	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6	65.9	78	75	—	—	105.5	105	85.0	100					
1894	—	63	93.5	94.3	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	73	72	97	83.3	96.1	99.5	67	87.2	100				
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	93.3	92.0	63.1	71	72	98	81.5	93.6	97.2	64	85.6	100				
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.5	91.2	62.3	72	71	94	74.3	90.4	94.9	59	92.5	100				
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.0	94.9	62.6	74	72	96	72.5	89.7	96.4	61	92.2	100				
1898	89.0	64	93.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	97	77.8	93.4	99.4	66	96.1	100				
18																											

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

**Banco di Napoli, Cassa di Risparmio, Credito Agrario.** Relazione sull'esercizio 1914.

**Francesco Corridore.** - « Correlazioni statistiche », Roma, Coop. Tip. Manuzio, 1915.

**Frank William Taussig.** - « Some aspects of the tariff question », Cambridge, 1915.



# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

**SEDE IN ROMA**

**Via Piacenza N. 6** (Palazzo proprio)



L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle fino a L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori; in L. 6,47 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000, e in L. 6,52 per le somme superiori.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.